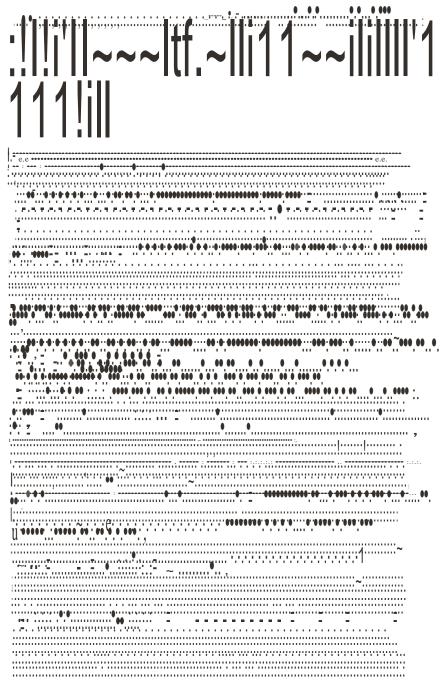
documenti quarto congresso del PCd'I (m-l)

pèr l'egemonia
della classe
opera1a
l'unità
dei comunisti
l'alternativa

di sinistra

la pace il socialismo





| ~ | | |
|--|--|---|
| | | |
| | 7. vvvvčšv. + | |
| | | |
| | · · · · · · · · · · · · · · · · · · · | |
| | [::::::::::::::::::::::::::::::::::::: | |
| | _ /10 0 00 | |
| | | |
| | 11 B 111 () | m |
| , | 11 · · ~ · ~ · · · · · · · · · · · · · · | |
| , | , | |
| , | | |
| , | • • • | |
| •••••••••••••••••••••••••••••••••••••• | ~ | , |
| 99999999999999999999999999999999999999 | ,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,, | |
| | ************************************** | |



SOMMARIO

| Presentazione | pago 3 |
|---------------------------------|--------------|
| Appello ai lavoratori | pag. 4 |
| Rapporto del compagno Fosco Din | ucci. pago 6 |
| Risoluzione politica conch·siva | pag. 19 |
| Statuto | nag 27 |

Presentazione

Il 4° Congresso nazionale del Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista) si è svolto a Roma il 21-22-23 gennaio 1984. In questo opuscolo pubblichiamo il Rapporto presentato dal compagno Fosco Dinucci, segretario generale del Partito, la Risoluzione politica conclusiva, l'Appello ai lavoratori, lo Statuto del Partito, approvati dal Congresso.

Siamo impegnati affinché i documenti congressuali, che sintetizzano il patrimonio ideologico e politico fondamentale del Partito, abbiano la massima diffusione tra tutti i comunisti, i lavoratori avanzati, le donne, i giovani studenti e disoccupati, impegnati nella lotta per il cambiamento, per la trasformazione rivoluzionaria della società. Da qui la scelta di un opuscolo agile, di cui abbiamo cercato di contenere al massimo costi e prezzo.

Il 4° Congresso segna un importante momento di riflessione e sintesi, di rinnovato slancio nell'impegno teorico e pratico del Partito per l'unità dei comunisti, sulla base del marxismo-leninismo, in Italia e nel campo internazionale. Il massimo sforzo è stato compiuto nella direzione difare del nostro Congresso non solo una scadenza interna, ma un 'occasione di dibattito e confronto in primo luogo tra tutti i comunisti, quindi tra le forze della Sinistra. Da qui la pubblicazione (con ampio anticipo) e la massima diffusione delle Tesi per il 4° Congresso; da qui la decisione difare un Congresso pubblico, sia a livello periferico nelle varie zone d'Italia, sia a livello nazionale.

Al nostro 4° Congresso, nei suoi vari momenti, hanno partecipato e portato il loro contributo - oltre ai compagni delegati del Partito - anche tanti compagni iscritti al PCI o non iscritti ad alcun partito, ma impegnati attivamente nello scontro di classe, nel movimento operaio e sindacale, nel movimento per la pace, nella lotta per la prospettiva socialista. Spesso ci hanno portato il loro contributo, anche critico, rappresentanti di altreforze della Sinistra.

Al Congresso nazionale hanno partecipato rappresentanze ufficiali del PCI (come osservatore) e di DP. Sul piano internazionale estremamente significativa è stata la presenza di rappresentanze delle Ambasciate a Roma della Repubblica socialista di Cecoslovacchia e della Repubblica popolare di Polonia, oltrechè di giornalisti stranieri.

Chi invece ha «brillato» ancora una volta per la sua assenza sono stati i grandi mezzi di informazione italiani, pubblici e privati, radiotelevisivi e carta stampata. Solo due dei grandi quotidiani a diffusione nazionale, sia pur a modo loro, hanno dato notizia del Congresso, mentre, per quel che riguarda la Rai, non ci è stato concesso niente di più, e solo dal radio-giornale della terza rete, che una notizia sul Congresso e sul messaggio a Pertini.

Non intendiamo subire questa situazione. Siamo impegnati con ogni mezzo perchè alm(jr;lo' tEntepubblico radio televisivo assolva. ai suoi elementari e-istituzionali doveri di {nformazione. Al tempo stesso dobbiamomoltiplicare i nostri sforzi, con l'impegno diretto tra le masse delle nostre organizzazioni e dei nostri militanti, per raggiungere il più alto numero ai lavoratori, di militanti, per far conoscere sempre più le nostre posizioni ideologiche e politiche, le nostre proposte programmatiche, la nostra linea leninisia, a partire dalla pubblicazione è dalla diffusione dei documenti del 4° Congresso.

Appello ai lavoratori

n 4° Congresso nazionale del Partito Comunista d'Italia (m- 1) tenutosi a Roma nei giorni 21-22- 23 gennaio 1984, rfvolge aì lavoratori, alle forze di sinistra, il proprio saluto militante.

Siamo in un momento caratterizzato da un attacco globale del grande padronato alle condizioni di vita della classe operaia, dei lavoratori, delle masse popolari. Si cerca di togliere ai lavoratori quelle conquiste, come il meccanismo della scala mobile, frutto di anni di lotte e sacrifici. Si cerca di scaricare sulle masse popolari il peso crescente della crisi attraverso l'aumento dei prezzi e.la riduzione dei servizi sociali. Tale peso ricade in particolare sulle spalle delle donne e dei giovani, colpiti soprattutto dalla disoccupazione

In un momento in cui è necessaria la massima unità della classe operaia e dei lavoratori per fronteggiare questo duro attacco e capovolgere la situazione, all'interno della stessa federazione sindacale sono in atto manovre tendenti a far passare la linea padronaie fondamentalmente sostenuta dal governo, a dividere i lavoratori frammentando le lotte. E' di vitale importanza battere queste tendenze, far avanzare una linea di unità basata sulla difesa intransigente degli interessi dei lavoratori. In questa battaglia un compito fondamentale spetta ai Consigli di fabbrica.

Abbiamo contemporaneamente di fronte l'offensiva imperialista, capeggiata dall' imperialismo USA, che sta trasformando il nostro paese in pedina della strategia del Pentagono. L'installazione dei nuovi missili nucleari americani a Comiso espone il nostro paese al rischio crescente di trovarsi in prima linea in un conflitto nucleare. La resenza del contingente italiano in Libano, sulla scia della Forza americana di rapido intervento, rischia di coinvolgere il nostro paese in una guerra nel Medio Oriente.

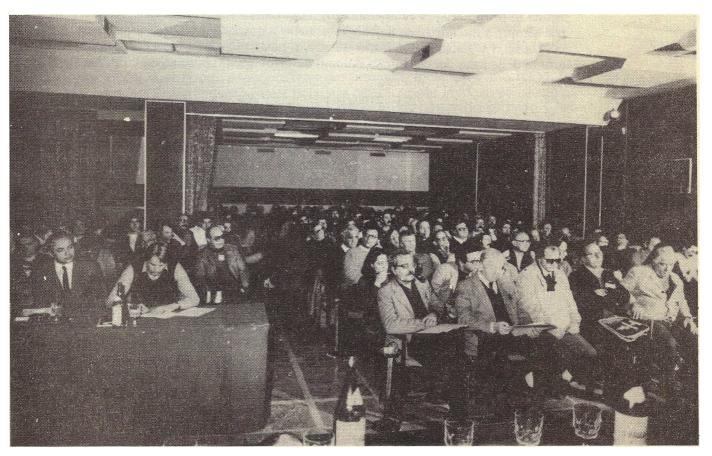
Di fronte alla martellante campagna propagandistica con cui la NATO cerca di far passare questa politica di guerra come politica di pace, tentando di convincere l'opinione pubblica che vi sarebbe una «minaccia da Est> a cui l'Occidente deve rispondere, dobbiamo far sentire più forte che mai la volontà di pace del popolo italiano, il rifiuto che il nostro territorio venga usato come base di lancio di armi di sterminio puntate contro altri popoli. Dobbiamo difendere la stessa Costituzione che viene violata dalla presenza sul nostro territorio di armi nucleari e basi militari straniere completamente sottratte a ogni controllo nazionale. Dobbiamo pretendere che le crescenti risorse bruciate nelle spese militari vengano destinate al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari italiane.

Il popolo italiano non vuole essere usato come pedina dei piani di aggressione e di guerra dell'imperialismo. Vuole vivere in pace con tutti gli altri popoli. Non vuole nè armi nucleari nè basi militari straniere sul proprio territorio. Non vuole appartenere a un' Alleanza che dimostra ogni giorno di più il suo carattere aggressivo.

N Congresso del Partito Comunista d'Italia (m- 1) propone che sia indetto uno sciopero generale per la pace, contro l'installazione dei missili americani a Comiso e per il ritiro Immediato del contingente italiano dal Libano.

La classe operaia, i lavoratori, le masse giovanili e femminili, le vaste masse popolari banno il potenziale non solo per affrontare l'attacco capitalista e imperialista, ma per respingerlo determinando-nn reale cambiamento. Hanno la il potenziale di imporre un governo di forze di sinistra che difenda gli interessi dei lavoratori e l'indipendenza nazionale.





Rapporto del compagno Fosco Dinucci

(Resoconto in gran parte testuale, con alcuni punti abbreviati o informa di sintesi, per non gravarlo di questioni particolari e rendere più agevole la lettura).

All'apertura del Congresso, cominciando i nostri lavori - così ha iniziato il compagno Fosco Dinucci - dobbiamo ricordare i compagni che sono deceduti. Anche per loro ci compete di portare avanti la causa rivoluzionaria del socialismo. Accomuniamd nel ricordo i militanti del nostro Partito, tutti i compagni comunisti in Italia e nel mondò intero, lavoratori semplici e dirigenti, rivoluzionari di professione) progressisti di ogni continente, in primo luogo i caduti sulle barricate della lotta di classe. I loro nomi sono scritti per sempre sulle nostre rosse bandiere: nello scontro di portata storica fra proletariato e borghesia, fra socialismo e imperialismo, il nostro Partito è impegnato come parte integrante delle lotte dei comunisti italiani, del Movimento comunista e operaio internazionale.

Ai partiti comunisti, a tutti i compagni, ai progressisti, ai popoli in lotta

Dopo aver reso onore alla memoria dei militanti comunisti e di tutti i progressisti scomparsi, il compagno Fosco Dinucci ha rivolto un fraterno saluto ai partiti comunisti, a tutti i comunisti che nel mondo si battono contro la reazione, il capitalismo e l'imperialismo, per la causa della pace e della rivoh 'zione socialista, per la causa del comunismo; ai popoli che combattono per l'indipendenza e la liberazione dal dominio imperialista; a tutti i compagni, agli operai, ai contadini, ai giovani lavoratori e studenti, alledonne, agli intellettuali, a tutti coloro che si battono per una nuova società di liberi ed eguali.

Un saluto', che ha pure il significato di impegno per lotte unitarie, vada alle forze della Sinistra in Italia - così ha proseguito il compagno Fosco Dinucci -: forze politiche, sindacali, partiti, associazioni come l'ANPI e l'ANPPIA che rappresentano i valori dell'antifascismo, della Resistenza, della guerra partigiana. Con alcune di queste forze o con parti di esse o con le loro direzioni abbiamo varie divergenze; ma siamo anche consapevoli: di dover condurre un'azione unitaria, mentre confrontiamo dialetticamente le rispettive posizioni, per la necessità della lotta comune contro il potere monopolista e impèrialista, di cui la Democrazia cristiana è la massima espressione politica e la Destra fascista rappresenta la riserva più reazionaria.

Per la rielezione di Pertini a Presidente della Repubblica

Nella situazione attuale - ha sottolineato a questo punto il compagno Fosco Dinucci-



assumono una particolare importanza le prese di posizione del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Vada a lui il nostro saluto, espresso con un messaggio. Pertini rappresenta il socialista, il combattente antifascista indomito che, come fecero Gramsci ed altri, rifiutò di presentare la domanda di grazia mentre era rinchiuso nelle prigioni del regime mussoliniano.

Ha espresso sempre profonda stima e affetto per Gramsci, incontrato in carcere. Fu con Longo a dirigere l'insurrezione armata popolare del 25 Aprile 1945, in cui sfociò la guerra partigiana. Dopo la Liberazione, fu per l'unità delle Sinistre, contro il Patto atlantico, per il movimentò dei Partigiani della pace. A differenza dei mezzi di comunicazione pubblica che fingono di non accorgersi del nostro Partito, anni orsono, mentre era Presidente della Camera dei Deputati, Pertini rispose ad una lettera aperta di Nuova Unità, mandando suoi libri e scrivendoci di essere il compagno di sempre.

Pertini è osteggiato dai capi missini, se pure il loro odio di fascisti si ammanta di prudenza formale nell'attaccarlo. I dirigenti democristiani e altri borghesi «laici» pretendono che l'attuale presidente della Repubblica, con il suo prestigio personale, faccia da avallo e copertura di una politica antipopolare e fIloimperialista. Il nostro Partito ha avuto sempre questa preoccupazione e l'ha detto francamente nei confronti di atti della Presidenza che - secondo il nostro parere - soprattutto nei rapporti internazionali sono andati oltre le stesse esigenze diplomatiche e di rappresentanza, come per le visite negli Stati Uniti e in Giappone. Oggi Pertini è stato attaccato da dirigenti della **Ne** perchè, conversando con i giornalisti, ha dichiarato che gli USA nel Libano hanno i loro interessi, non sono a difendere la pace; perchè nel messaggio di 'Capodanno ha preso posizione sulla giustizia sociale e contro la disoccupazione, sul ritiro dei soldati italiani dal Libano, sulla giusta lotta delle masse, specialmente dei giovani, con le manifestazioni per la pace. Dobbiamo appoggiare l'iniziativa per il premio Nobel a Pertini: se lo merita veramente, a differenza di vari personaggi come Begin e Walesa, che l'hanno avuto per speculazione filoimperialista e anticomunista! Pertini l'aveva meritato già da tempo: nella lotta per la libertà, la giustizia sociale e la pace.

E' anche giusto, mentre vari personaggi manovrano per andare al Quirinale nel 1985, e qualcuno di costoro è stato compromesso persino con il regime fascista, è giusto proporre Pertini per un altro mandato come Presidente della Repubblica. Dobbiamo portare avanti questa proposta, chiedendo esplicitamente a ogni partito, a ogni forza rappresentativa, di pronunciarsi con chiarezza. I prossimi anni saranno di estrema importanza per le sorti dell'umanità, per l'impegno nella lotta antimperialista, nella salvaguardia della pace, specialmente se aWashington venisse riconfermata l'Amministrazione Reagan con la sua politica oltranzista di dominio e aggressione. Ebbene: confidiamo che Pertini, in coerenza con un'intera vita di lotte per i lavoratori, non accetterà mai che siano mandati al massacro i nostri giovani, il popolo italiano, in una guerra scatenata dall'imperialismo er i propri interessi!

Importanza del Congresso per l'iniziativa del Partito

Il compagno Fosco Dinucci, sottolineando il significato del Congresso tenuto nella capitale d'Italia e aperto agli invitati, alla partecipazione e al contributo di altre forze della Sinistra, ha rivolto un saluto, esprimendo soddisfazione per la loro presenza, ai molti intervenuti, fra cui i rappresentanti delle Ambasciate della Repubblica socialista di Cecoslovacchia e della Repubblica popolare di Polonia, al dirigente del PCI inviato come osservatore, al rappresentante di DP.

Di contro, il compagno Fosco Dinucci ha sviluppato una critica nei confronti della televisione del tutto latitante e inadempiente verso i suoi doveri di informazione, nei confronti della radio di cui solo pochi giornalisti hanno manifestato qualche impegno, nei confronti della stampa che ha visto appena due quotidiani riportare la notizia del congresso. Si può spiegare con l'inimicizia di classe questa specie di congiura del silenzio. Per un po' di tempo, dopo la costituzione del Partito Comunista d'Italia (m-i), i mezzi di informazione si occuparono delle sue iniziative, nella speranza che si producesse la disgregazione dei comunisti italiani. Poi, quando si accorsero che noi criticavamo il PCI per aver abbandonato la prospettiva rivoluzionaria, che ci proponevano l'unità dei comunisti a un livello superiore, per un impegno più deciso contro il capitalismo e l'imperialismo, per la rivoluzione socialista, molti di quei signori pensarono di fare una censura sulle nostre attività per mezzo del silenzio, ritenendo, dal loro 'punto di vista borghese, di ostacolare così l'approfondimento tra le masse dell'esigenza di cambiare radicalmente l' attuale società. Per questo ci chiamano «vetero-comunisti», «stalinisti», e così via. Ebbene: se questi attributi vogliono significare che siamo superati dai tempi, li respingiamo, perchè aggiorniamo continuamente la linea politica secondo gli sviluppi della situazione concreta, sempre naturalmente in senso rivoluzionario; se, invece, con tali attributi vogliono rimproverarci di non esserci integrati nell'ordine borghese, di continuare nell' impegno per la rivoluzione socialista, allora ci sentiamo orgogliosi di essere vetero-comu-

Dopo aver ribadito che non si lascerà conculcare il diritto all'informazione, come altri diritti e libertà democratiche ottenuti con tanti sacrifici, specialmente con la Resistenza antifascista, il compagno Fosco Dinucci ha messo in rilievo, fra i valori del Congresso (che nessuna censura borghese può cancellare), la presenza, come delegati, di compagni operai di centri industriali importanti, di compagni proletari agricoli, contadini, tecnici, intellettuali, giovani lavoratori e studenti. Quando si dice «compagni», significa ovviamente pure «compagne»: comunque, senza fare distinzioni di alcun tipo, si deve mettere in evidenza come sono le compagne che si battono nelle condizioni più difficili.

Le radici del nostro Partito

Tutte queste nostre forze sentono profondamente la continuità con il Partito di Gramsci, di cui ricorre oggi il 63° anniversario della fondazione, con gli insegnamenti di Lenin che ricordiamo nel 60° della sua scomparsa. Ecco le nostre radici per la rivoluzione in Italia e per l'internazionalismo proletario: giustezza della rottura con il riformismo opportunista a Livorno nel 1921 e costituzione del Partito comunista; Resistenza antifascista; Brigate internazionali in Spagna durante la guerra civile del 1936-1939; guerra partigiana in Italia contro i nazi-fascisti, dopo la Liberazione, lotte decise soprattutto di operai e contadini, molti dei quali hanno versato il sangue per mano della repressione





borghese, come nelle terre del Sud, a Modena, Reggio Emilia e in tante altre località. Al Partito comunista che guidava queste lotte ci sentiamo sempre legati: il nostro Congresso si ritrova pienamente in tale continuità. Poi, la Direzione del PCI passò di cedimento in cedimento con il prolungarsi delle lotte, con le illusioni sullo sviluppo tecnologico e sulla «società dei consumi», sul parlamentarismo. Certi dirigenti del PCI, specialmente in concomitanza con il krusciovismo, rinunciarono alla prospettiva rivoluzionaria, prima nei fatti, in seguito anche nelle teorizzazioni, finendo nel «compromesso storico» e nella «terza via», nella socialdemocratizzazione e nell'antisovietismo. Da questi contrasti di fondo è sorto il Partito Comunista d'Italia (m-l): in nessun paese può rimanere un vuoto, un'assenza di partito comunista che mantenga salda la prospettiva della rivoluzione socialista. Lo ha sempre ribadito Lenin come necessità storica, come necessità per il proletariato nel perseguimento dell'obiettivo fondamentale: la presa del potere politico.

Non abbiamo scoperto il partito nel 1966 - ha esclamato a questo punto il compagno Fosco Dinucci -: siamo nella continuità del Partito di Gramsci e dei valori della Rivoluzione d'Ottobre, da Marx a Engels, dalla Comune di Parigi' alla vittoria dell'Ottobre, all' edificazione della nuova società socialista, per la prima volta nella storia dell'umanità, sotto la guida del Partito bolscevico con alla testa Lenin e poi Stalin.

Il Congresso si incentra sull'attuale scontro di classe in Italia e nel campo internazionale

Con queste radici siamo impegnati nel Congresso, per analizzare la realtà di classe in cui viviamo e ci battiamo, stabilire il legame fondamentale fra teoria scientifica del marxismo-leninismo e movimento delle masse, dare un giusto orientamento alle lotte in corso per la condizione umana dei lavoratori, contro il capitalismo sfruttatore e l'imperialismo provocatore di guerre, rafforzare l'unità dei comunisti, della classe operaia per la prospettiva della rivoluzione socialista. Questa realtà e questo impegno sono al centro delle Tesi, dei materiali delle assemblee congressuali di cellula e dei congressi delle istanze intermedie, del Rapporto, quindi del dibattito, delle conclusioni e della Risoluzione finale, che costituiscono un tutt'uno dialetticamente unito nella varie parti.

C'è stata una larga concordanza sulle Tesi, con notevoli contributi fra cui osservazioni critiche costruttive. Qualche organizzazione ha posto interrogativi sull'alternativa in rapporto all'unità d'azione con il PCI e su come esprimere il voto nelle elezioni. Gli invitati, fra cui molti iscritti al PCI, in generale hanno espresso consensi alla politica del nostro Partito.

E' una politica che corrisponde all'attuale stadio dello scontro di classe. Drammatici sono i problemi della società italiana: l'offensiva padronale, sostenuta dal governo che finge di fare il «mediatore», contro le condizioni di vita dei lavoratori, contro la scala mobile; la disoccupazione giovanile; la condizione della donna soggetta al maggiore sfruttamento; pensioni insufficienti per milioni di anziani; la casa; la sanità. Questi e altri problemi caratterizzano la condizione delle masse popolari. Di contro, negli ambienti della classe dominante dilagano la corsa all'arricchimento, la corruzione e la degenerazione. Si verificano continuamente attività criminali, come rapimenti anche di bambini, traffici di armi e droga, mafia e camorra, manovre eversive di associazioni segrete come la P2, Rimane quasi sempre impunito il terrorismo di stampo fascista, che ha compiuto stragi come a Bologna e a Brescia. Per il cosiddetto «terrorismo rosso» si è tentato di fame risalire le origini storiche al filone rivoluzionario comunista, bolscevico. Ma sono proprio Lenin e Stalin che hanno fatto la critica più efficace al rivoluzionarismo piccolo-borghese. Anche se qualcuno crede di fare il rivoluzionario, in realtà si tratta di piccoli gruppi staccati dalle masse soggetti a infiltrazioni degli agenti della reazione e dell'imperialismo con lo scopo di danneggiare il movimento operaio. La borghesia, il padronato approfittano delle attività terroristiche per rendere sospetta ogni lotta avanzata dei lavoratori, per varare misure liberticide. Come indica l'esperienza storica, come hanno insegnato i massimi dirigenti del movimento comunista e operaio, la rivoluzione socialista è opera non di gruppetti, ma di milioni e milioni di lavoratori.

In quale società viviamo nel nostro paese? - si domanda il relatore a questo punto. Non neghiamo l'esistenza di libertà democratiche e diritti civili, anche se vengono ripetutamente conculcati e dobbiamo difenderli di continuo. Del resto li abbiamo conquistati noi, li ha conquistati il popolo con tanti sacrifici, soprattutto con la Resistenza antifascista, con lotte dure anche dalla Liberazione ad oggi. Non neghiamo che c'è stato lo sviluppo tecnologico, che l'Italia è una potenza industriale. Ma domandiamoci: a profitto di chi soprattutto? Gli ultimi dati, che hanno dovuto ammettere gli istituti di ricerca della borghesia, ci dicono che il 10% delle persone in Italia hanno il 60 % dell'intera ricchezza E' questa una società profondamente ingiusta, nella quale i monopoli, le oligarchie finanziarie, le multinazionali fanno la corsa al massimo profitto, mentre non sono assicurate umane condizioni di vita a tanti lavoratori, specialmente giovani, donne, anziani.

E, per i gravi pericoli di guerra che incombono sul nostro paese, sull'Europa e su tutti i continenti, la causa risiede nelle multinazionali, nel complesso militare-industriale statunitense, di cui l'Amministrazione Reagan rappresenta direttamente gli interessi con la sua politica di dominio e di aggressione contro i popoli, contro il sistema socialista. E' l'imperialismo americano che ha voluto i missili a Comiso ed è il governo italiano che ha accettato!





Come si può constatare, sempre più stretto si fa l'intreccio dei problemi nazionali con quelli internazionali, fra lotte operaie e lotta per la pace, fra lotte contro il padronato e lotta per la piena indipendenza nazionale. Con l'aggravarsi della situazione il capitalismo, l'imperialismo tendono a stabilire governi più antipopolari nelle zone del proprio dominio, a destabilizzare i paesi socialisti e tutti quelli che si sono comunque sottratti alla penetrazione delle multinazionali.

Lotte immediate e lotta per la rivoluzione socialista'

Di fronte a questa situazione, è chiaro che per noi l'alternativa fondamentale è l' alternativa rivoluzionaria: è il socialismo che risolve globalmente iproblemi a favore delle masse. Siamo sempre impegnati a lavorare per la prospettiva della rivoluzione socialista: è il ruolo principale del Partito, da cui soprattutto deriva la necessità della sua presenza per l'obiettivo storico della classe operaia, il potere politico. Ma non possiamo limitarci ad essere solo i propagandisti della rivoluzione socialista. E'per questo che nel leninìsmo si trovano continuamente i concetti di tattica e strategia politica. Chi abbandona la visione strategica, come ha fatto la Direzione del pcr nei confronti dèlla 'rivoluzione socialista, cade nel pragmatismo opportunista e si rassegna all'ordineborghese esistente, magari cercando di «rnigliorarlo». Chi non concepisce la tattica, limitandosi a proclamare i principi, rimane rinchiuso nello schematismo ideologico, 'nel settarismo, senza far avanzare le lotte con iniziative continue. Come insegnano il marxismo-leninismo e la realtà dello scontro di classe, l'esperienza concreta di lotta su obiettivi immediatamente percepibili, con i suoi risultati positivi e negativi, unita a un continuo impegno chiarificatore, porta all'approfondimento della coscienza rivoluzionaria tra le masse. Nello stesso tempo i lavoratori lottano per strappare al padronato condizioni di vita meno dure.

Per le rivendicazioni, per le esigenze immediate dei lavoratori, per un movimento di massa unitario, il nostro Partito ha lanciato la proposta dell'alternativa di sinistra basata su un programma di lotte, per un governo senza e contro la DC. Com'è possibile - è stato posto il quesito - confluire in una unità d'azione con il pcr e altre forze politiche e sindacali della Sinistra, oltre che con DP e il PdUP? Il problema si pone, perché, se è vero che ci basiamo fondamentalmente sul movimento di massa, dobbiamo pur trovare accordi con altre forze su un programma minimo. Altrimenti negheremmo o restringeremmo la necessaria politica di alleanze, sempre ribadita dalleninismo. Si deve considerare che l' alternativa di sinistra non è uguale all'alternativa democratica, conla quale la Direzione del per non sembra dare la netta preminenza alla lotta di massa, anzi in qualche modo lascia aperte le porte a nuove confluenze con la DC o, almeno, con parti di essa. Per questo dobbiamo fare chiarezza in un confronto di programmi e iniziative; confronto che non vuol dire assolutamente cedere al revisionismo. Anzi assume il preciso significato di fiducia nella nostra politica che intendiamo far conoscere sempre meglio alle masse, paragonandola con altre forze politiche che si richiamano agli interessi dei lavoratori. Dobbiamo promuovere iniziative di massa e incontri di vertice, attuare il controllo operaio e popolare, potenziare in questo impegno i Consigli di Fabbrica e altri Consigli. Noi comunisti dobbiamo avere una visione non statica, ma dialettica: per noi il movimento deve svilupparsi sempre in direzione dell'obiettivo fondamentale del socialismo.

Qualche interrogativo è stato posto per il voto al **FCF**, come a Napoli e in altri casi. Intanto si deve dire che, se pure la Direzione del pcr ha ostentato di ignorare il problema adottando il metodo della censura e delle tergiversazioni, abbiamo avuto incontri e accordi alla base e in molte sezioni, fino ad alcune federazioni. Per le elezioni amministrative ci sono stati casi di nostri compagni inseriti in liste comuni ed eletti, come in Puglia. Per quanto riguarda il voto al pcr nel comune di Napoli, crediamo di aver corrisposto ai sentimenti e all'attesa delle masse più, bisognose, ponendoci contro i blocchi dominati dalla DC e dal MSr-Destra fascista.

Ci si domanda: perché non abbiamo presentato direttamente le liste del nostro Partito nelle ultime elezioni politiche e amministrative? Innanzituttodobbiamo ammettere che vi è stata una certa sottovalutazione dell'importanza di essere presenti nelle assemblee elettive, questione che si pone oggi in modo differente da quando, contro le illusioni kruscioviane sulla via pacifica e parlamentare, era necessario un preminente impegno di scontro sui principi, la cui esigenza è costante, ma unita comunque a continue iniziative politiche

per far conoscere sempre meglio alle masse la politica del Partito. Poi, la mancanza di mezzi finanziari, che non permette di fare un minimo di propaganda, potrebbe portare alla difficile situazione di non avere risultati numerici corrispondenti all'influenza politica, mentre per altri partiti i voti si gonfiano grazie ai miliardi e miliardi disponibili.

Il nostro Partito ha come unica fonte di finanziamento il contributo dei militanti e di lavoratori avanzati, fra cui alcuni giungono a dare quote notevoli del salario e anche della pensione, nonostante le condizioni di vita sempre più difficili. Ma non basta: tant'è vero che si dichiarano in crisi, economicamente, persino forze politiche che hanno sovvenzioni statali e parlamentari con lauti stipendi, buonauscita, pensioni varie volte superiori a quelle dei lavoratori. Da un certo punto di vista, siamo orgogliosi che nelle file del nostro Partito non ci siano, non ci possono essere mestieranti della politica. I pochi rivoluzionari di professione sono al limite della sopravvivenza. Nessuna altra organizzazione continuerebbe ad esistere in queste condizioni. Noi, sì, perché siamo profondamente convinti che, quando si vuole essere militanti e dirigenti del partito della classe operaia, il primo dovere è la dedizione. Lenin poneva, come livello di vita dei rivoluzionari di professione, quello corrispondente al salario medio degli operai. Ebbene, nel nostro Partito si è molto al di sotto. Per questo, per più efficaci iniliative, per partecipare alle elezioni, occorre un nuovo slancio per la raccolta di contributi fra i compagni, perché non ci sia neppure una copia inutilizzata di Nuova Unità e tutte siano pagate, perché si allarghi l' area dei lavoratori che, avendo fiducia nel Partito, provvedano sempre più al suo finanziamento.

TI Programma d'azione

Il nostro Programma d'azione - pubblicato nelle Tesi - si caratterizza: per elementi importanti, che si traducono in parole d'ordine per la mobilitazione delle masse: nonostante i limiti di tale misura permanendo lo Stato capitalista, chiediamo la nazionalizzazione delle industrie fondamentali, a cominciare dalla FIAT che deve essere nazionalizzata senza indennizzo, avendo fra l'altro violato ripetutamente gli accordi per l'occupazione e rubato miliardi e miliardi ai lavoratori; chiediamo che le ristrutturazioni avvengano in base a un piano economico generale, salvaguardando l'occupazione e il salario, creando posti di lavoro soprattutto per i giovani e le donne; chiediamo che siano avviati a soluzione i problemi del Meridione, un notevole aumento per le pensioni minime, provvedimenti per la casa e la sanità. I mezzi fmanziari ci sono: basta volerli reperire con imposte sui patrimoni, profitti e ricchezze d'ogni specie, con il recupero dalle evasioni fiscali e dall'esportazione di capitali, con il passaggio delle ingenti somme stanziate per armamenti, di cui l'Italia è uno dei massimi produttori, agli investimenti utili per la società. A quei signori del governo che dichiarano improponibile l'imposta sui patrimoni, diciamo: fate fmta di non vedere la sfacciata ostentazione di ricchezza dei magnati italiani, a cominciare dai padroni della FIAT, sulla Costa Smeralda e altre località alla moda, ove si perpetra un continuo insulto alle condizioni delle masse.

Sul piano della politica internazionale, il Programma d'azione chiede l'immèdiato ritiro delle truppe italiane dal Libano, iniziative di amicizia con tutti i popoli, a cominciare da quelli di recente indipendenza, molti dei quali versano in drammatiche condizioni, in un mondo in cui, mentre si spendono somme enormi negli armamenti, decine e decine di milioni, specialmente bambini, muoiono ogni anno per fame e mancanza di qualsiasi cura. Quale più netta condanna si potrebbe avere per il capitalismo e l'imperialismo? Punto fondamentale del Programma d'azione è il rifiuto delle basi, a cominciare da Comiso, all' imperialismo americano e alla NATO, fino all'uscita dalla stessa NATO. Nelle lotte di massa contro l'imperialismo e per la pace, ci sono state esperienze molto interessanti, come durante la manifestazione del 22 Ottobre a Roma. Molti compagni del PCI avevano le stesse parole d'ordine del nostro Partito, come «fuori l'Italia dalla NATO». E allora dove si colloca l'intervista di Berlinguer al «Corriere della sera» e al «W ashington Post», in cui si parla della NATO come ombrello, scudo per l'eurocomunismo? Confrontiamoci pure davanti alle masse!

Intanto sosteniamo l'Appello, lanciato da medici e giuristi per la difesa della pace e della Costituzione che vieta sul nostro territorio basi controllate da potenze straniere. Ogni appoggio vada anche al referendum auto gestito contro le basi di guerra, come quella di Comiso. Sul piano internazionale, è di notevole importanza l'Appello lanciato dall' Assemblea mondiale per la pace e la vita, tenuta nel giugno dell'anno scorso a Praga.

Per conseguire gli obiettivi di politica interna ed estera, corrispondenti agli interessi popolari, occorrono in primo luogo lotte di massa e iniziative unitarie delle forze della Sinistra e, quando è necessario, scioperi generali, soprattutto per bloccare l'offensiva padronale contro il salario e l'occupazione, per difendere la pace spezzando i piani aggressivi dell'imperialismo. E' necessario sviluppare l'opposizione al governo pentapartito, in cui la DC ha accettato la presidenza socialista, per far decidere misure antipopolari, screditare gli alleati (PSI, PSDI, PRI, PLI) e riprendersi la rivincita. La DC ripete ai dirigenti socialisti: voi non fate che realizzare il nostro programma ... Se il PSI non rompe con questo connubio, per cui ha abbandonato la tradizione di lotte popolari, su di esso graveranno le maggiori responsabilità per aver fatto da sostegno alla politica della DC, dei monopoli e dell'imperialismo.

In questa realtà si inseriscono le nostre proposte di alternativa di sinistra: comunque si ponga la possibilità di realizzarle, il nostro dovere è di indicare alle masse, contro chi vuol fare uscire il capitalismo dalla crisi «razionalizzandolo», come uscire invece dalla crisi facendo pagare il padronato e ponendo le basi per il potere popolare.

Lotta fra capitale e lavoro in Italia - La funzione dirigente della classe operaia

Contro quale capitalismo si trovano a lottare la classe operaia, le masse popolari del nostro paese? E' un capitalismo debole nei confronti del capitalismo di altri paesi e insieme arrogante verso i lavoratori. E' debole perché in Italia si è realizzata tardi l'unità nazionale insieme con il mercato interno, per esempio a confronto con la Gran Bretagna, la Francia, gli Stati Uniti. Quest'ultimo paese ha avuto un impetuoso sviluppo capitalistico soprattutto perché non ha conosciuto i vincoli del feudalesimo e ha potuto disporre di immense risorse naturali. L'imperialismo coloniale italiano, in primo luogo quello fascista, è stato anche particolarmente feroce, come in Libia e in Etiopia, ma non ha fruttato molto per i profitti della borghesia. Non c'è stata in Italia una vera rivoluzione democratica, ma un compromesso tra borghesia del Nord e grande proprietà terriera del Sud. E' questo capitalismo che, quando si è sentito in pericolo per le lotte avanzate dei lavoratori dopo la prima guerra mondiale, ha dato vita al regime fascista come cane da guardia dei propri interessi. E' questo stesso capitalismo che, dopo la Liberazione del 1945, viene restaurato con l'appoggio diretto dello straniero, del comando anglo-americano in Italia, del Vaticano tramite la DC. E' un capitalismo parassitario che si interseca con il capitalismo di Stato, cerca sovvenzioni per la concorrenza e si appoggia alle multinazionali. Non ha risolto minimamente la questione meridionale.

E' quindi infondata, non solo, ma pure ingannevole la pretesa di certi dirigenti politici e sindacali, anche del PCI, di prospettare una sorta di alleanza fra lavoratori e «imprenditori dinamici» contro il parassitismo. Se anche esistono certe differenze, la caratteristica d'insieme del capitalismo italiano è di essere parassita, prepotente nei confronti dei lavoratori e, sul piano internazionale, tra i più servili verso l'imperialismo americano, a cui spesso si è appoggiato contro le masse popolari.

Questa analisi porta a ribadire il legame stretto delle lotte per le condizioni di vita e di lavoro con la lotta per la piena indipendenza nazionale e la pace. Alla classe operaia spetta la funzione dirigente, il compito unificante delle lotte, sia perché è direttamente antagonista nei confronti dei proprietari dei mezzi di produzione, sia perché i suoi interessi coincidono con quelli delle larghe masse lavoratrici. Il suo lavoro collettivo e la sua solidarietà prefigurano la società socialista. Nonostante l'offensiva padronale e i colpi ricevuti, come nei casi dell'accordo per la FIAT nel 1980 e degli accordi del 22 gennaio 1983 (denunciati subito dal nostro Partito), la classe operaia non si piega, come dimostrano le lotte soprattutto dei metalmeccanici; non si piega di fronte alla protervia padronale, al governo che appoggia il padronato, ai cedimenti dei dirigenti politici e sindacali opportunisti. Noi siamo per l'unità sindacale, comprendiamo certi compromessi nella Federazione CGIL-CISL-UIL: ma vi sono pure dei limiti, altrimenti, in nome di questa unità, si disgrega e si annulla la funzione stessa del sindacato. Siamo impegnati a batterei all'interno della componente comunista, nei CdF, ovunque tra i lavoratori, per impedire la disgrega-

zione del sindacato, per up,~i,n,dacato unico edi classe, Siamo preoccupati pur~, .~~Oa,~s-t.; lidarietà internazionale dei lavoratori, che fu indebolita anche perI'abbàndono déll'affi~' liazione alla Federazione Sindacale Mondiale, ,,'.' ...,-"...,",

La classe opei~aha"Qggi condizioni più favorevoli per risolvere la questione meridionale. Nell'essenz~ dei problemi è vivo e attuale il pensiero di Grarnsci. Si è' formatanel. Sud e nelle Isole unà classe operaia, soprattutto nei «poli» industriali e nelle attività di'trasformazione' dei' prodotti agricoli. Ci sono meno contadini poveri e più proletari agricoli con maggiore consapevolezza. Gli emigranti, che tornano dai centri industrialidel Nord o di paesi stranieri, portano un notevolesenso diclasse, Nell'occupazione delle terre oggi) non si tende tanto àlla: propì ietà individuale.come In passato, quanto al lavoro coperativa, soprattutto per l'iniziativa di gruppi, di giovani. Si può affermarecheil Meridione non può più essere considerato una propria riserva da parte della borghesia, ma è parte integrante della rivoluzione italiana.

Questo ruolo fondamentale, dirigente e unificatore della classe operaia non solo rimane integro, ma si pone con maggiore forza per l'introduzione delle nuove tecnologie. Con gli strumenti elettroniciocon. Finformattca avvengono modifiche nella classe operaia, oprattutto nel senso di unamaggiore specializzazione e visione più completa dei processi produttivi. A differenza di quanto tentano di teorizzare certuni al servizio del capitalismo e anche certi opportunisti in seno alla sinistra, questi cambiamenti non mettono, in causa: la funzione della classe operaia; anzi, fanno sì che gli operai ei tecnici legati alla produzione abbiano sempre più interessi comuni contro il padronato che accentra maggiormente i poteri decisionali; subordinando tutto ai propri profitti. Si pone più chemai il, problema di risolvere la contraddizione fra lavoro sociale e proprietà capitalistica dei: mezzi di produzione: si pone, cioè, più che mai l'esigenza del socialismo.

La lotta ideologica e culturale

Insieme con l'esperienza di lotta è necessario l'impegno continuo sul piano teorico, ideologico, culturale, La borghesia cerca di far passare lo sviluppo tecnologico come un «bene di tutti». In realtà gfì elaboratori, i calcolatori, i vari strumenti elettronici, manipolati da centrali al servizio dei monopoli, delle multinazionali, portano all'inquinamento. della verità, a operare sulle coscienze, sull'opinione pubblica, nel senso di fabbricare <.<verità» sul falso, nell'interesse del capitalismo e dell'imperialismo. Nello stesso tempo si conducono campagne contro 'le ideologie, specificatamente contro l'ideologia' marxistaleninista e comunque contro le concezioni progressiste. Per l'anniversario diMarx, ,c'è stato il tentativo, anche di esponenti del PCI, per togliere al suo pensiero ogni contenuto. rivoluzionario. Non 'poteva capitare di peggio al grande pensatore che, per primo, ha, enunciato scientificamente le leggi della lotta' di classe, là necessità della rivol uzione so: cialista e della dittatura del proletariato come la più ampia democrazia effettiva per le larghe masse popolari Insieme con misure per impedire che una ristretta minoranza di sfruttatori e oppressori spodestati possa restaurare il proprio dominio. Anche per l'anniversario di Galileo Galilei, condannato dal Sant'Uffizio, si è tentata una manipolazione per farlo apparire addirittura d'accordo con la Chiesa, mentre la condanna sarebbe quasi un «incidente» prodotto da equivoci.

Questi esempi indicano come occorra opporsi sempre alla pressione ideologica $\mathfrak C$ culturale del nemico di classe: L'esperienza storica ci dice che, sia per il riformismo opportunista della Seconda Internazionale, nel periodo relativamente pacifico tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del.Novecento, sia per il revisionismo kruscioviano e quello eurocornùnista, notevole è la componente, oltre i vari fattori obiettivi, del cedimento ideologidì $\mathfrak C$ culturale di fronte al nemico di classe. "Non è un caso che siano gli attuali dirig'enti\"tlel PCI a fare le maggiori concessioni su questo terreno, dopoché Togliattil eLongo, peio I' esperienza fattanella Tèrza Internazionale, pur cedendo anch'essi in qualche misura àl'

revisionismo, avevano resistito di più a livello sovrastrutturale

Contro la pressione ideologica è culturale del mondo borghese e imperialista è oggi più che mai necessario opporre un impegno teorico strettamente unito all'esperienza di lotta, che leghi continuamente l'ideologia della classe operaia alla realtà in sviluppo. Nel campo scientifico e tecnologico, anche quando non ve n'è consapevolezza, per andare avanti si applica il metodo materialista e dialettico. Così, per il progresso umano, il materialismo storico, interpretando le leggi di sviluppo della società, pone come necessaria e attuale la prospettiva della rivoluzione socialista. Occorre iniziativa, creatività, ma non nel senso revisionista di adattamento al presente, bensì nella prospettiva di trasformare la realtà per via rivoluzionaria. Occorre far conoscere il mondò per trasformarlo. il nostro Partito è impegnato a dare ogni contributo a un movimento di massa per una nuova cultura, affrontando le questioni della conoscenza scientifica, della tecnica, dell'arte, della letteratura, della storia, di ogni ramo del sapere.

Per un Partito sempre più capace di iniziativa politica

Nella prospettiva della rivoluzione socialista, nelle lotte rivendicative immediate, per l'impegno nei vari campi dello scontro di classe, il nostro Partito ha elaborato e continuamente sviluppato una politica interna e internazionale rigorosamente leninista, unica in Italia. Per quanto riguarda l'applicazione, abbiamo limiti e carenze; Lo dobbiamo dire con senso autocritico: va dal Comitato centrale alle organizzazioni periferiche. Prendiamo, ad esempio, due settori fondamentali del nostro impegno: lotte operaie e lotta per la pace. Da un lato, abbiamo preso giuste posizioni, spesso anticipatrici, come per l'accordo FIAT e quello del 22 gennaio; i nostri compagni in molte importanti industrie hanno la fiducia dei lavoratori, hanno incarichi sindacali, sono eletti nei CdF; dall'altro, la nostra politica non è portata tra i lavoratori con quella incisività e tempestività tali da essere tradotte in orientamento stabile. Occorre anche un maggior coordinamento tra i sindacalisti del Partito, così come dobbiamo farei valere organizzativamente nella componente comunista

Per quanto riguarda la lotta per la pace, siamo stati i primi in Italia a promuovere il movimento anni orsono, quando neppure il PCI faceva più nulla dal tempo dei Partigiani della pace e dell'impegno per il Vietnam. I nostri compagni, insieme con altri progressisti e antimperialisti, hanno concorso nel promuovere l'iniziativa di *Lotta per la pace* nel più vasto movimento per la pace, in cui si pone come punta avanzata con le sue posizioni coerentemente antimperialiste. D'altro canto, *Lotta per la pace* deve acquisire più carattere di massa. Avendo subito, anche per manovre dell'apparato del PCI, l'esclusione dal coordinamento nazionale, si pone di continuare la battaglia con più tenacia anche per rimediare a questa ingiustizia.

A questo punto, il compagno Fosco Dinucci ha affrontato questioni specifiche del Partito, come i rapporti con gli organismi di massa, il metodo nell'applicazione e nello sviluppo della linea politica, l'organizzazione leninista basata sulla cellula nei centri di produzione, in ogni luogo di lavoro. Nell'ambito della struttura leninista, essendo l'organizzazione strumento della politica, v'è la necessità di adottare misure che favoriscano il funzionamento delle istanze secondo il centralismo democratico e il legame con le masse. Si rende necessario un maggiore impegno nella politica dei quadri, sia nella erifica delle iniziative di lotta, sia nell'unità fra pratica e studio teorico insieme con l'esercizio della critica e dell'autocritica. Il nostro lavoro di organizzazione e propaganda è ancora troppo rivolto a ristretti gruppi di lavoratori, di simpatizzanti. Occorre intervenire sempre e ovunque sono le masse, portare sempre fra le masse le nostre posizioni e la nostra iniziativa politica.

Una cura costante dobbiamo rivolgere ad assicurare la continuità del Partito nelle giovani generazioni. C'è oggi in Italia una crisi diffusa delle organizzazioni giovanili anche dei partiti della Sinistra, per le delusioni di tante lotte senza sbocchi positivi e per i proces-

si disgregatori indotti dalla società capitalista. Questi processi tra le masse giovanili ci pongono più che mai il compito. da un lato, di rafforzare l'Unione della Gioventù come garanzia di sintesi politica e di continuità dell'impegno. dall'altro. di seguire più attentamente ciò che si muove tra i giovani. per cogliere ogni loro interesse e trovare le più appropriate forme organizzative e di iniziativa. Un Partito leninista come il nostro deve

affrontare realisticamente la crisi delle organizzazioni giovanili ed essere il più capace a risolverla in positivo. Si tratta di fare emergere il grande potenziale di combattività, esistente nelle aspirazioni dei giovani, perché si realizzi nella lotta per gli ideali comunisti.

Per l'organo di stampa del Partito, Nuova Unità, v'è in generale un riconoscimento della sua efficace funzione nell'affrontare le questioni fondamentali, raccogliendo consensi per la linea politica. Ci sono anche osservazioni critiche e richieste perché il giornale risulti più completo sia per la molteplicità degli articoli che per l'aumento delle pagine. Occorre stabilire una redazione funzionante in modo organico con un programma proiettato nel tempo. Bisogna superare una situazione precaria a causa della mancanza di un sufficiente corpo redazionale, dovuta soprattutto alle gravi difficoltà finanziarie. Nello stesso tempo compete ad ogni organizzazione del Partito di utilizzare tutte l~ copie di Nuova Unità per l'iniziativa politica, curare la diffusione e i pagamenti, tendere, a fare di ogni lettore un abbonato che si senta legato al giornale.

Per una nuova società

Il Partito esiste è lotta soprattutto per la rivoluzione so~ialista: ciò significa cambiamento radicale della società italiana. Sul piano politico vuoi dire conquista del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati. I lavoratori si organizzeranno in molteplici forme: partito con la sua funzione di guida; consigli difabbrica; consigli che si formeranno in ogni realtà concreta per la partecipazione popolare; sindacati; organizzazioni contadine; organizzazioni delle donne, dei giovani; movimento cooperativo; associazioni culturali. Occorrerà promuovere la diretta partecipazione dei lavoratori alla costruzione del socialismo, al potere decisionale in ogni campo, perché si abbia la piena e libera espressione della personalità di ognuno nell'ambito dell'interesse generale. E' questo il miglior modo per fronteggiare i tentativi di penetrazione del nemico. Occorrerà impedire qualsiasi burocratizzazione, promuovere la massima collegialità negli organi dirigenti. Questa società, che fm da ora ci configuriamo, è possibile perché saranno socializzati i mezzi di produzione e di scambio, perché saranno eliminati lo sfruttamento e l'oppressione, con l'avvio ad una società di liberi ed eguali.

L'Italia è strutturalmente matura per la trasforrriazione socialista; ma è necessario allargare e approfondire la coscienza della necessità del processo rivoluzionario. Si pone una lotta decisa contro l'opportunismo, particolarmente nel movimento sindacale e nei partiti della Sinistra, non solo sul piano politico e ideologico, ma soprattutto nelle lotte di ogni giorno. Siamo impegnati ad operare perché il nostro Programma d'azione, con le sue proposte immediate che di per sé non sono socialiste, contribuisca a fare avanzare, insieme con le condizioni di vita delle masse, la formazione di una coscienza rivoluzionaria, il convincimento non solo della superiorità del socialismo, ma della necessità di battersi per la rivoluzione socialista. Entro questo quadro è anche la proposta di un governo delle forze di Sinistra, che, senza e contro la DC, metta in movimento le masse verso soluzioni più avanzate. Al socialismo si giunge attraverso un complesso di lotte economiche, sociali, politiche, ideologiche e culturali, di avanzate e soste, di vittorie e sconfitte di lenti passi, di rotture rivoluzionarie.

L'unità dei comunisti

Per questa prospettiva, per questi impegni occorre l'unità della classe operaia al centro di larghe alleanze, in primo luogo l'unità dei comunisti. Abbiamo interesse a ciò che si muove nel PCI, in senso positivo, purché si sviluppi in continuità e coerentemente. Comprendiamo il travaglio di tanti compagni che nel PCI, da un lato, sentono profondamente l'unità del Partito e, dall'altro, non condividono più la linea politica della Direzione, il processo di socialdemocratizzazione e il distacco dall'internazionalismo proletario. I'artendo da diverse esperienze, proponiamo a tutti i compagni che vogliono l'unità dei comunisti, di incontrarci, di prendere iniziative comuni nei vari campi dello scontro di classe, soprattutto nelle lotte operaie e nella lotta per la pace. Ciò significa andare avanti, verso un'unità a livelli superiori, mentre i fautori della «terza via» vanno all'indietro, riprendendo, sotto altre forme, le vecchie posizioni dei socialdemocratici opportunisti della Seconda Internazionale.





Il nostro Partito è pronto ad accogliere nelle sue file i comunisti che ne condividono i principi e il programma di lotta, così come a prendere qualsiasi altra misura che vada nella direzione dell'unità più salda e più vasta sulla base del marxismo-leninismo e dell' intemazionalismo proletario.

Internazionalismo proletario e fronte antimperialista - Lotta per la pace

Le esigenze della lotta di classe pongono come necessaria non solo l'unità dei comunisti in Italia, ma anche l'unità dei comunisti sul piano internazionale. Si acutizzano le contraddizioni fondamentali della nostra epoca, si succedono sempre più gravi le crisi economiche nell'ambito della crisi generale del capitalismo. La corsa al massimo p.ofitto, l'esigenza di contrastare la crisi porta il capitalismo ad intensificare la produzione bellica e i preparativi di guerra.

L'Amministrazione Reagan sviluppa una campagna forsennata contro il socialismo, in particolare contro l'Unione Sovietica, definita «impero del male» dallo stesso presidente degli Stati Uniti. Si vuole dare il tono di vera e propria crociata: non a caso il Vaticano, dopo oltre cento anni, ha riallacciato i rapporti diplomatici con gli Stati Uniti proprio in questo momento. L'imperialismo americano, dopo la vile aggressione al piccolo popolo ' di Grenada, minaccia molti altri popoli e più direttamente quelli della Palestina, del Salvador, del Nicaragua, di Cuba, ai quali va ogni nostra' solidarietà. L'Europa occidentale capitalista si presta, con l'istallazione dei missili, a fare da base di attacco contro i paesi dell'Europa orientale, in primo luogo contro l'Unione Sovietica.

In questa situazione, come si possono mettere sullo stesso piano gli Stati Uniti e l' Unione Sovietica? Certi dirigenti di partiti revisionisti, specialmente eurocomunisti fra cui il PCI, se da tempo non fanno più analisi di classe, guardino almeno ai fatti con un minimo di obiettività. Si accorgeranno che i pericoli per la pace e i piani di guerra vengono dall'imperialismo americano. Ma quei dirigenti non lo vogliono fare perché, consapevoli o no, sono scivolati nelle «verità» costruite dall'imperialismo americano, come nel caso dell'Afghanistan, la Polonia, l'aereo sud-coreano, certa dissidenza nei paesi dell'Est. Sono gli Stati Uniti che, con i servizi segreti, le pressioni economiche, le manovre politiche, tentano di sabotare l'unità del campo socialista. Si cerca con la guerra psicologica di creare le condizioni per colpire i paesi socialisti. Chi non denuncia queste manovre, ne abbia coscienza o no, si rende complice dell'imperialismo americano.

E' urgente attuare nel mondo il più vasto fronte antimperialista di lotta per la pace, che comprenda i popoli con alla testa la classe operaia, i paesi socialisti, tutte le forze del socialismo, del progresso, della pace. Questo fronte sviluppi continue iniziative, basate su proposte concrete per la causa della pace, come quelle presentate da Andropov.

I comunisti hanno piena coscienza della questione della guerra e della pace. Per questo, mentre sentono la necessità di rafforzare i rapporti internazionalisti, si battono nella

was the second that the second th

prima fila dei movimenti della pace, consapevoli che a questa causa sono interessate le più vaste masse. Per impedire la guerra nucleare, insieme con adeguati mezzi di difesa del campo socialista, occorre una tale mobilitazione delle masse che costituisca' anche un monito per gli imperialisti: di non poter avventurarsi impunemente in iniziative belliche.

Oggi è fondamentale rafforzare l'internazionalismo proletario, per coordinare meglio l' iniziativa dei comunisti a livello mondiale. Anche il nostro Partito ha avuto travagli nei rapporti internazionalisti, ma sempre con la volontà di mantenere la massima coerenza nella lotta antimperialista. Come è stato descritto ampiamente nelle Tesi, eravamo a fianco della Cina quando questa si batteva contro l'imperialismo, mentre la politica kruscioviana teorizzava la conciliazione come se fosse cambiata la natura dello stesso imperialismo. Con questa volontà di coerenza nella lotta antimperialista, siamo entrati in contrasto con i dirigenti cinesi che andavano verso l'alleanza con gli Stati Uniti e l'ignobile aggressione al Vietnam, mentre abbiamo considerato positivo il rinnovato impegno antimperialista dell'Unione Sovietica.

E' stato chiesto quali sono i rapporti del nostro Partito con il PLA. Sentiamo una profonda stima per l'eroica lotta del popolo, dei comunisti albanesi contro l'occupazione nazi-fascista durante la seconda guerra mondiale, per l'edificazione socialista sotto la guida del Partito del Lavoro, in un paese così vicino all'Italia. Negli ultimi tempi abbiamo avuto divergenze, perché il nostro Partito considera necessaria l'unità di tutte le forze del socialismo, di tutti i paesi socialisti, in un unico fronte antimperialista, nell'ambito del quale si possa sviluppare anche il confronto politico e ideologico per riaffermare il marxìsmoleninismo e l'internazionalismo proletario. '.

La spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre

In questi compiti si sente impegnato il nostro Partito sulla base degli insegnamenti della Rivoluzione d'Ottobre e di Lenin. E' stata la Rivoluzione d'Ottobre che, per la prima volta nella storia dell'umanità, ha portato all'edificazione del socialismo nella prospettiva del comunismo, di una società senza oppressione e sfruttamento, dove i Soviet vennero costituiti per la più diretta espressione della volontà popolare, degli operai, dei contadini, dei soldati. E' con la Rivoluzione d'Ottobre che si ha in tutto il mondo lo sviluppo impetuoso delle lotte operaie, delle lotte di liberazione, dei partiti comunisti con la Terza Internazionale.

I valori della Rivoluzione d'Ottobre sono più attuali che mai, più viva che mai è la sua spinta propulsiva. Non sono fondate le accuse lanciate dagli eurocomunisti contro il socialismo come si è finora realizzato. Sono accuse secondo la visuale della democrazia borghese. I comunisti devono comprendere la complessità dell'edificazione socialista che non ha precedenti nella storia e, ove vedano dei problemi, esprimere anche critiche, ma sempre fraterne e costruttive, sempre da un punto di vista di classe, secondo i criteri del materialismo dialettico e storico.

Subito dopo l'Ottobre, ci fu il decreto 'sulla pace per iniziativa di Lenin. Nonostante questa volontà di pace, quattordici potenze imperialiste inviarono corpi di spedizione contro la giovane Repubblica dei Soviet; nel. 1941 ci fu l'aggressione nazista. Tutti gli aggressori sono stati sconfitti dall'Esercito Rosso e dai popoli dell'Unione Sovietica. Si deve a questo eroico impegno con oltre venti milioni di morti, a questo contributo decisivo durante la seconda guerra mondiale, se. l'umanità è stata salvata dal nazifascismo.

Con tali drammatiche esperienze, pagate col sangue dei suoi figli migliori, ha ben ragione l'URSS di essere vigilante e forte di fronte ai preparativi di guerra degli Stati Uniti, appoggiati da vari governi dell'Europa occidentale! Si pone per tutti di avere piena coscienza che oggi viviamo momenti decisivi per l'avvenire dell'umanità.

Al termine del Rapporto, il compagno Fosco Dinucci ha così concluso: Partito Comunista di Gramsci, funzione dirigente della classe operaia, lotte dei lavoratori, unità dei comunisti, valori della Rivoluzione d'Ottobre, internazionalismo proletario: ecco i saldi punti di riferimento per noi. Che questo Congresso renda il nostro Partito più unito e più forte, per fare avanzare le lotte di ogni giorno, la lotta generale per la rivoluzione socialista, per il comunismo in Italia e nel mondo.

Risoluzione politicaconclusiva

Questo 4° Congresso del Partito Comunista d'Italia (m-I) lo abbiamo inteso non come una semplice scadenza statutaria e un avvenimento puramente interno, ma come un effettivo passo avanti sulla strada non semplice dell'unità dei comunisti nel nostro paese, rivolto pertanto all'insieme dei comunisti e aperto alla partecipazione e al contributo di altre esperienze.

Le Tesi, il Rapporto, gli interventi dei delegati e degli invitati, le conclusioni hanno avuto questo preciso carattere.

I risultati di molti congressi locali e l'andamento di questo nostro congresso nazionale, per la quantità e la qualità degli interventi che sono venuti da parte di compagni del PCI e senza partito, ci ha dato ragione della scelta, ha mostrato la validità di una direttrice di marcia su cui intendiamo decisamente proseguire.

Le condizioni di duro attacco cui è sottoposta la classe operaia nel nostro paese da parte del padronato, accanto al generale peggioramento delle condizioni di vita e delle prospettive per le più larghe masse popolari e giovanili; le minacce alla pace, fattesi più gf~vi con lo sbarco e la presenza dei missili americani a Comiso, sono fattori che impongono agli elementi avanzati del proletariato, ai comunisti di diversa provenienza e esperienza, particolari responsabilità.

Classe operaia e attualità del socialismo

La rivoluzione socialista, la costruzione di una società di liberi ed eguali, è ancora nel nostro paese l'aspirazione di grandi masse di lavoratori? Lo è nella stessa misura del periodo postbellico, dopo l'ondata della Resistenza? Il peso dei comunisti, oggi, nello scontro di classe è sufficiente per trasformare tali storiche e ideali aspirazioni in mutamento degli attuali rapporti di produzione? Il Partito Comunista d'Italia (m-I), nel porre queste riflessioni a tutti i comunisti, valuta l'attuale situazione dello scontro di classe come oggettivamente matura per porre la questione del potere nel nostro paese.

, I governi degli ultimi anni, anche quest'ultimo, stanno diventando sempre più organismi legislativi e amministrativi con il compito di razionalizzare e amministrare il potere economico capitalistico attraverso enormi sovvenzionamenti alle industrie monopolistiche. I padroni di queste ultime utilizzano i fondi pubblici, scaricando così l'alto costo' del denaro, per fare investimenti in nuove tecnologie che riducono la forza-lavoro e aumentano la produttività.

L'attacco allo «Stato sociale» passa, in un intreccio di interessi padronali e governativi, attraverso lo smantellamento e la dequalificazione delle riforme sociali (sanità, scuola, casa e servizi sociali in genere) e il loro passaggio alla gestione privata. Tutti questi elementi fanno avvertire materialmente a milioni di lavoratori che «stiamo andando indietro» e a noi comunisti che il periodo delle «relativamente facili» conquiste appartiene al passato e

che il capitalismo si presenta con il suo vero volto: gestore dei propri affari indipendentemente dal resto della società.

L'intreccio tra scienza e potere non è cosa astratta. Noi comunisti, partendo dalla concezione materialistica della storia e considerando il lavoro non come «maledizione eterna», ma come «la trasformazione della natura secondo le esigenze dell'uomo», lottiamo affmché i risultati delle ricerche scientifiche e tecnologiche siano messi al servizio della società. Lo sviluppo della scienza, della tecnica, delle forze produttive e della società sono incompitibili con gli attuali rapporti di produzione.

L'aspiraz.one a una società più giusta, pur essendo calata la spinta ideale, resta una esigenza di fatto immediata per milioni di disoccupati e di lavoratori della città e della campagi a, che avvertono l'incertezza del posto di lavoro e del salario, particolarmente grave nel Sud ove rimane insoluta in tutta la sua gravità la questione meridionale. Sta a noi comunisti trasformare questa incertezza di milioni di uomini in lotta anticapitalistica e per il socialismo.

Classe operaia e Consigli di fabbrica

L'attacco sferrato da governo e padronato nei confronti della classe operaia, dei lavoratori, delle masse popolari in generale, ha pochi precedenti, per durezza e concentricità, nella storia del nostro paese.

Borghesia e governo si muovono quasi all'unisono per costringere i lavoratori a cedere oa svendere conquiste determinanti e fondamentali. Questo attacco è culminato, il 22 gennaio 1983, in un accordo che stabilisce un rallentamento del 18 per cento del valore del punto unico di contingenza. La manomissione di questa grossa conquista del movimento operaio e sindacale italiano ha rappresentato una grave concessione alla logica del profitto.

La voracità della borghesia italiana - per cui, secondo gli ultimi dati, un IO per cento degli italiani detiene il 60 per cento della ricchezza socialmente prodotta - si accanisce contro i salari già falcidiati da tasse indicizzate, tariffe e prezzi. Ancora una volta il padronato vuole attaccare la scala mobile riducendo ulteriormente il grado di copertura dall' aumento del costo della vita.

Proprio l'acutezza di questo scontro pone sempre più in primo piano all'ordine del giorno il ruolo fondamentale della classe operaia come diretta antagonista della borghesia capitalista. L'esigenza di rispondere in modo vincente all'attacco della borghesia mette sempre in maggior risalto l'oggettiva necessità storica del ruolo di direzione politica della classe operaia nei confronti di tutti gli altri strati della società che si pongono in una situazione di scontro con la borghesia.

Lo sviluppo del processo tecnologico, in particolare dell'elettronica, mentre viene usato dal padronato per espellere forza-lavoro dalla produzione, pone sempre più l'esigenza da parte dei lavoratori di impadronirsi della conoscenza dell'intero ciclo produttivo. In tale processo si viene a creare una figura nuova del lavoratore che, lungi dal negare l'esisten.a e il ruolo della classe operaia, le pone la necessità di una più stretta alleanza con altre figure legate al ciclo produttivo, per opporsi al disegno padronale.

L'attacco della borghesia si manifesta apertamente attraverso l'attacco alle organizzazioni di massa più rappresentative dei lavoratori: i Consigli di fabbrica. Sempre più frequentemente i padroni preferiscono trattare direttamente con le segreterie territoriali del sindacato piuttosto che con i delegati e membri degli esecutivi, specialmente quando i Consigli esprimono potenzialità di lotta elevate e proposte anticapitaliste.

Altrettanto pesante è l'attacco al ruolo stesso dei Consigli di fabbrica portato all'interno del movimento sindacale da quelle forze politiche più legate alla concezione borghese del mondo che vuole gli operai solo produttori di merci e non membri di una classe che, in quanto produttrice delle ricchezze esistenti, è oggettivamente la classe fondamentale.

Questo attacco vuole lo smantellamento dei Consigli di fabbrica o un loro ridimensionamento organizzativo e politico, riducendoli a semplici appendici del sindacato. I Consigli di fabbrica oggi, pur nei limiti di un non adeguato livello di coscienza di classe rispetto allo scontro in atto che ne caratterizza la sttagrande maggioranza, rappresentano una barriera per la difesa del posto di lavoro, del salario, delle condizioni di vita in fabbrica.





Spetta a tutti i comunisti portare avanti sia la difesa del ruolo dei Consigli di fabbrica, sia la loro creazione là dove non esistono e la creazione dei Consigli di zona, unitamente alloro sviluppo politico, organizzativo e di coscienza di classe, sino a farli divenire autentici strumenti di unità e di lotta politica per gli interessi dei lavoratori.

Di fronte all'attacco sempre più pesante delle forze padronali e governative, si pone l' esigenza per tutti i militanti del Partito di moltiplicare gli sforzi per sviluppare l'unità politico-ideologica della classe operaia. A tale fine è di fondamentale importanza l'unità dei comunisti anche nel lavoro fra la classe operaia, nel sindacato.

Classe operaia e unità sindacale

Nel movimento operaio e sindacale italiano sono presenti correnti di vari partiti borghesi, le quali condizionano e soffocano la genuina volontà di lotta dei lavoratori. Queste correnti non si possono cancellare con un colpo di spugna. E' necessaria l'unità dei comunisti nel lavoro sindacale, l'unità che deve tradursi sempre più in un'unica componente comunista. Ciò si può realizzare anche attraverso l'impegno organico del Partito all'interno della componente comunista.

In tal modo sarà possibile smascherare, isolare, cacciare quei dirigenti, quei sindacalisti che portano nel movimento sindacale posizioni contrarie all'unità e agli interessi dei lavoratori. Solo su questa base, cioè se operano o no per l'unità e gli interessi dei lavoratori, devono essere giudicati i dirigenti e tutti i sindacalisti. E' un grave errore mettere sullo stesso piano i lavoratori e i dirigenti della stessa componente sindacale.

Di fronte alla decisione dei gruppi monopolistici di smantellare complessi industriali come quelli siderurgici, elettromeccanici, cantieristici, si pone l'esigenza di sviluppare la lotta per la piena occupazione. Piena occupazione che non può essere realizzata mediante l'accettazione della riduzione dei salari reali in cambio di promesse di aumento dell'occupazione. Per realizzare l'obiettivo di una piena occupazione è indispensabile colpire le vere cause della crisi, il profitto monopolistico, arrivando alla nazionalizzazione dei settori chiave della nostra economia.

Questa necessità si pone non solo per effettuare la produzione nell'interesse delle masse lavoratrici e popolari, ma per la nostra stessa indipendenza economica, politica e mili-

7

Ξ

•

<u>T.</u>
=
ai

tare dall' imp erial ism ame rica no, in qua nto i grup рi mon opol istic acce ttan o la sud ditanz agli USA per difen dere loro egois tici intèr essi di class ll'in ter no

dell

batt

agli

per

l'un

dell

cla

sse

ope raia

dei lav ora tori

l'un ific azi one

ità

a

dei comunisti sugli obiettivi di classe, per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e per il progresso sociale, va riaffermata l'unità sindacale modificandos radicalmente Ia linea politica e organizzativa su cui è venuta a basarsi in questi ultimi anni. Nell'ambito di questa battaglia vanno rimessi in discussione i criteri organizzativi con cui tale unità si è determinata. Va quindi abolito il criterio della pariteticità sostituendolo con una reale democrazia rappresentativa."

Nell'interesse dei lavoratori vanno battute le posizioni scissioniste di quelle componenti sindacali che fanno prevalere interessi di partito e compromessi politici su quelli complessivi della classe operaia e delle masse popolari, portando alla disgregazione i lavoratori e al loro allontanamento dal SIndacato.

.Si pone con urgenza la rifondazione del rapporto unitario per la costruzione di un sindacato unico e di classe che sia nella linea politica e organizzativa reale espressione degli interessi di classe dei lavoratori.'. ".,,', ,",

Ciò deve realizzarsi a partire dalle strutture dibase del.sindacato, assieme al rafforzamento dell'unità della classe operaia a partire dai Consigli di fabbrica, struttura Che deve essere sempre fondata sulla demoGnl.zia"C;lid~realmente rappresentativa. per cui si, esprima dal punto di vista qualitativo e numerica la volontà della base.

I CdF vanno difesi e rafforzati.,

Le donne - Le masse giovanili

Importante terreno di intervento del Partito è e deve essere ancora più quello tra le donne- e non perchè è detto così a ogni congresso del nostro e anche di altri partiti -per avere «un fiore all'occhiello», ma perchè le -masse femminili sono apportatrici di valori reali che derivano, soprattutto per le lavoratrici, dall'essere doppiamente sfruttate.

Bisogna lavorare per costruire ovunque organismi di massa e intervenire in tutti quegli organismi dove le donne discutono, lavorano e si organizzano per la lotta, sia nell'UDI che nei gruppi di donne per la pace.

Bisogna soprattutto intervenire nei coordinamenti femminili sindacali e battersi perchè acquistino peso all'interno del sindacato, non più come ghetto dove relegare Iosfogo e-laì rabbia femminile. Le proposte e elaborazioni dei coordinamenti femminili ,deVORÙ' 'dr~ventare proposta di discussione e intervento di tutto il sindacato. Bisogna lottare contro là tendenza strisciante all'interno del sindacato, che, come nel caso dell'accordo del 22 gennaio'8J, mette da parte i settori più deboli e indifesi, quali le donne, che più di ogni altro stanno pagando la crisi con l'attacco al diritto al lavoro.

Le donne sono una componente essenziale nella lotta contro il capitalismo e forse più di altri hanno bisogno di una prospettiva. Bi ùrià speranza nel futuro. xì ipensare lottare per una società socialista, l'unica in grado di dar loro dignità, eguaglianza, nel lavoro e nella società.

Il Partito, deve porre sempre più attenzione al lavoro tra le masse giovanili. Ciò deve avvenire sia potenziando l'Unione 'della' Gioventù Comunista, sia mobilitando ogni istanza sul problema della conquista delle 'masse giovanili alla prospettiva di una società di uomini liberi ed eguali.

Se è pur vero che una grave crisi politico-ideologica sta attraversando vasti strati giovanili e che quindi occorre rivedere concretamente criteri e strumenti organizzativi, così da dare una valida risposta a un clima di generalizzata sfiducia negli ideali «classici» del socialismo, è altrettanto importante tener conto dell'enorme potenzialità di lotta e della volontà di cambiamento che hanno caratterizzato le lotte degli ultimi anni, in cui milioni di giovani si sono impegnati rappresentando una importante componente.

E'indispensabile, ora più che mai; capire che riusciremo a trasformare in lotta per il comunismo l'ansia di ribellione e di cambiamento dei giovani, anche partendo dalle aspettative e dalla varietà degli interessi, pure molto specifici, che essi hanno maturato in questi ultimi anni.

E' perciò compito di tutto il Partito approntare gli strumenti di conoscenza e di intervento politico per ridare ai giovani il senso di che cosa voglia dire oggi essere comunisti e la fiducia nella possibilità di cambiare.

L'unità dei comunisti

L'unità politica, ideologica e organizzativa dei comunisti è, nella concreta situazione storica del nostro paese, un processo nè semplice nè facile, verso cui tuttavia spingono le necessità della lotta di clasSe.

Noi pensiamo che il modo migliore di procedere su questa strada sia quello di approfondire il confronto e sviluppare la battaglia comune.ritrovandosi in forme idonee e lottando fianco a fianco tra le masse lavoratrici, nel sindacato, nei Consigli di fabbrica, per l'organizzazione dei giovani e delle donne, nel movimento della pace.

Non è possibile predeterminare i tempi ^e le modalità che porteranno a ritrovarsi in un unico partito basato sul marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario, ma frn da ora i comunisti di qualunque provenienza e appartenenza debbono caratterizzarsi per un impegno che, ai pur necessari sforzi di analisi e di approfondimento politico-ideologico, accompagni strettamente la partecipazione pratica nelle prime file della lotta di classe.

Il problema non è semplicemente quello di una formula organizzativa, ma investe direttamente la questione dell'autonomia politica della classe operaia dalla borghesia, della necessità che la soluzione organizzativa costituisca effettivamente il legame fra teoria scientifica marxista-leninista e movimento delle masse, che il partito unico per cui lavoriamo abbia un vasto seguito di massa.

L'esistenza del Partito Comunista d'Italia (m-I) e il suo rafforzamento sono elementi costitutivi essenziali del processo di unità dei comunisti, e lo diciamo senza false modestie e senza presunzione.

Il nostro Partito è aperto alla confiuenza nelle sue file di tutti coloro che ne condividono la linea politico-ideologica e l'impostazione organizzativa.

Consideriamo nello stesso tempo di fondamentale importanza l'azione che svolgono i comunisti all'interno del PCI, spesso in condizioni assai difficili. I dirigenti del PCI hanno più volte riaffermato il carattere «laico» del partito e respinto l'uniformità ideologica. Diverse tendenze e ideologie sono presenti in effetti oggi all'interno del PCI ai vari suoi livelli, e si confrontano tra loro. Bene fanno quei compagni che protestano per l'incoerenza del gruppo dirigente che; mentre ostenta la massima apertura e tolleranza verso le posizioni politiche e ideologiche apertamente socialdemocratiche e borghesi, intende discriminare e applicare il più burocratico centralismo nei confronti delle posizioni di sinistra.

Nel confronto delle tendenze all'interno del PCI, il nostro appoggio va chiaramente ai compagni impegnati su una base leninista a contrastare l'aperta degenerazione, socialdemocratica e a sostenere le più avanzate posizioni di classe.

L'unità d'azione con il PCI e altri partiti per l'alternativa di sinistra

Il giudizio sulla natura del PCI come partito che ha abbandonato il marxismo-leninismo per procedere speditamente sulla via della socialdemocratizzazione, e quello su altre forze politiche della sinistra, da cui ci dividono questioni fondamentali di principio e di analisi politica, non debbono impedire la ricerca di un vasto fronte delle sinistre e l'unità d'azione su questioni urgenti e di vitale importanza per la classe operaia e le masse popolari. Sui temi dell'occupazione, del costo della vita, della casa, della difesa generale delle condizioni di vita delle masse, della difesa delle libertà democratiche e su quello fondamentale della pace, l'unità d'azione è possibile e necessaria.

Ci battiamo per l'alternativa di sinistra, per un governo di forze di sinistra senza e contro la OC. Questo obiettivo di grande rilievo politico risponde a tre esigenze poste dalle condizioni concrete dello scontro di classe nel nostro paese:

- rompere, in un suo punto nevralgico, quell'intreccio DC-governo-Stato-monopoli che ha permesso alla grande borghesia monopolistica di esercitare il suo potere di classe per oltre trentacinque anni;
- dare sbocco politico aun movimento di lotta guidato dalla classe operaia e dalle sue

I ... 8

. di cl as se. ch e da te m po or m ai po ne ob iet tiv 1 de ci si vi pe la vit a e ìll av 0ro di mi lio di pe rs on ob iet tiv la cu SO lu zi on e pu Ò es se re af

or

ga

nı

ZZ

az

io

ni

frontata e avviata solo a partire dal governo centrale del paese;

 far confluire in un obiettivo unitario e credibile la diffusa e persistente aspirazione al cambiamento, che da oltre un quindicennio - dal grande ciclo di lotte operaie e studentesche del 1968-69 - va attraversando, sia pure in maniera complessa e a volte contraddittoria, amplissimi settori della società italiana.

Al perseguimento dell'obiettivo di un governo delle forze di sinistra concorrono, intrecciandosi tra loro, da una parte lo sviluppo di un forte movimento di lotta con la classe operaia, i Consigli di fabbrica, lo stesso movimento sindacale al centro di un ampio e articolato schieramento popolare; dall'altra, l'iniziativa politica e parlamentare delle forze di sinistra.

Per ciò che riguarda il PSI, di fronte alle gravi scelte antipopolari di cui esso si è reso responsabile in questi anni - con la «governabilìtà» prima e il governo Craxi oggi - vanno condotte nei suoi confronti una battaglia e una inziiativa incalzante per spezzarne l'alleanza con la DC e la sottomissione all'atlantismo, aiutando così forze, presenti al suo interno, che si richiamano agli interessi dei lavoratori e all'unità della sinistra.

In questo quadro, la proposta del PCI per l'«alternativa democratica» con l'abbandono del «compromesso storico», proposta che noi abbiamo valutato positivamente, non si è tradotta e non si traduce in un impegno per la costruzione di una reale alternativa nel paese

E' positivo che oggi, dopo gli anni del «compromesso storico» e le esperienze dei governi di «unità nazionale», con effetti negativi per tutto il movimento operaio, anche il PCI si pronunci per l'alternativa e un governo senza la DC, così come da tempo hanno fatto, con diverse accentuazioni, il nostro Partito e altre forze anche parlamentari come il PdUP, DP, ampi settori della Sinistra Indipendente e dello stesso Partito Radicale.

Tuttavia non ci si può nascondere che ben poco ha marciato in questi mesi la proposta dell'alternativa, e ciò per responsabilità principale dello stesso gruppo dirigente del PCr. L'opposizione parlamentare completamente subordinata ai modi e ai tempi del parlamentarismo, sostanzialmente slegata dal movimento reale di lotta del paese, dalle sue esigenze e dalle sue domande di sbocco politico; i continui cedimenti al PSI in una affannosa quanto inutile rincorsa a destra; l'insistenza in una impostazione programmatica che fa dell'alleanza con la grande borghesia cosiddetta illuminata un perno, nella concezione che dell'alternativa ha la maggioranza del gruppo dirigente del PCI, sono alla base dello stallo, se non dell'arretramento, della situazione.

In questa situazione, nella battaglia per l'unità e l'alternativa di sinistra, per un governo delle forze di sinistra, il nostro Partito è impegnato in primo luogo nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nei Consigli di fabbrica, nel Sindacato, per sviluppare il più ampio movimento di lotta attorno a questo obiettivo sulla base di un programma antimonopolista, antimperialista, per la pace. Al tempo stesso è impegnato a ricercare il confronto politico-programmatico e l'unità d'azione con le altre forze di sinistra già disponibili per l'alternativa.

In questa stessa direzione, superando limiti e incertezze del passato, nel pieno recupero della concezione leninista dell'uso delle istituzioni democratico-borghesi nella lotta per la prospettiva socialista, il Partito è impegnato ad attrezzarsi politicamente e organizzativamente per partecipare alla battaglia elettorale, per conseguire l'obiettivo di una presenza del Partito in tutte le assemblee elettive fino al Parlamento nazionale. Questo obiettivo può essere perseguito con la presentazione di nostre liste, con la nostra presenza in liste unitarie della sinistra, con la presenza di nostri candidati in altre liste della sinistra, coerentemente con le impostazioni ideologiche, politiche e programmatiche che ci caratterizzano.

Nella consapevolezza che lo scontro elettorale rappresenta nel nostro paese un momento reale di scontro politico e sociale, anche nelle situazioni in cui il Partito non è direttamente presente con proprie liste o candidati, la partecipazione del Partito a questo scontro si concretizza in una chiara e precisa indicazione di voto sulla base di questi elementi:

- la chiarezza programmatica e politica;

- il comune interesse a una crescita elettorale della sinistra per l'alternativa, a un ridimensionamento elettorale della DC e dei suoi satelliti.

Il Partito considera l'obiettivo del governo delle forze di sinistra come il passo oggi rispondente alla necessità di affrontare con misure positive i più urgenti e gravi problemi delle masse lavoratrici, il problema della pace e di una autentica indipendenza nazionale. Può divenire, nel contempo, una fase di avanzamento nella prospettiva socialista, attraverso la crescita dell'unità popolare, della mobilitazione di massa e della consapevolezza di classe necessarie a sostenere tale progetto.

La lotta per la pace

Il movimento per la pace nel nostro paese, così come nel resto dell'Europa, si trova ad affrontare una situazione qualitativamente nuova, imposta dall'installazione dei nuovi missili nucleari strategici americani.

Tale situazione pone nuovi compiti al movimento nel suo complesso e in particolare ai comunisti che in questo movimento sono impegnati. Ai comunisti spetta il compito di rilanciare a livello di massa la battaglia per l'indipendenza nazionale, l'uscita dell'Italia dalla NATO, sulla quale chiamare a raccolta le forze politiche, i Consigli di fabbrica, le organizzazioni sindacali, i movimenti giovanili e femminili, sostenendo con un massiccio impegno sia la raccolta di firme sulla petizione del Comitato medico-giuridico per la difesa della pace e della Costituzione, sia appoggiando tutte le iniziative tendenti a far dichiarare dagli Enti locali i territori zone denuclearizzate o vietate alla sosta e al passaggio di armi nucleari.

Queste tematiche devono essere portate all'interno del movimento sindacale affinchè la classe operaia assuma anche nel movimento pacifista il ruolo egemone, proponendo fra l'altro l'obiettivo di uno sciopero generale per la pace, contro l'installazione dei missili USA a Comiso, per il ritiro del contingente italiano dal Libano. Questo passo va nella direzione di un maggior coinvolgimento dei lavoratori e dei CdF sui temi della pace, dell' indipendenza nazionale, della riconversione dell'industria bellica.

Su questi obiettivi è possibile potenziare l'unità operativa di tutte le forze fino ad ora disperse nella frammentazione estrema del movimento.

Al nostro Partito si pone inoltre il compito di approfondire l'aspetto internazionalista della lotta per la pace, di pieno appoggio ai popoli in lotta per l'indipendenza contro l'imperialismo e la reazione fascista, dal Salvador al Nicaragua, dalla Palestina all'Africa australe.

Il Partito si impegna autonomamente e in prima persona, col peso della sua elaborazione teorica e l'impegno dei suoi militanti all'interno del movimento per la pace e negli organismi unitari che questo si dà, operando per orientarlo con il dibattito e il confronto, oltre la sterile e paralizzante polemica sulla «equidistanza» e sulla «pari responsabilità dei due blocchi», verso la questione di fondo della natura guerrafondaia e aggressiva dell' imperialismo USA, in quanto riconosce nei paesi socialisti, in quelli di nuova indipendenza, nei popoli, nelle forze del progresso e in primo luogo nella classe operaia, le forze portanti della lotta per la pace.

Allo stesso tempo, membri del nostro Partito, insieme a compagni di altre forze politiche e ad alleati, portano avanti il Movimento di *Lotta per la pace* perchè sempre più si realizzi il suo ruolo unitario e di massa.

Su una piattaforma antimperialista e per l'indipendenza nazionale, contro la guerra e la minaccia di un conflitto nucleare, possiamo concretizzare un vasto fronte che superi anche le differenze ideologiche e politiche, ma che unisca nel comune interesse per la pace.

L'internazionalismo proletario

Il carattere globale della crisi del capitalismo, che le borghesie di tutti i paesi, a partire da quelli maggiormente industrializzati, fanno pagare sempre più pesantemente alla classe operaia e a tutti i lavoratori; !'intersecarsi sempre più stretto dei fattori interni della crisi con quelli internazionali; il carattere globale dell'offensiva imperialista, capeggiata dalle più reazionarie oligarchie economiche e fmanziarie soprattutto statunitensi, che cercano nelle guerre d'aggressione e nella preparazione di una nuova guerra mondiale una via d'

uscita da questa crisi irreversibile; il sempre più stretto collegamento tra il processo di ristrutturazione attraverso cui il capitalismo monopolistico accresce lo sfruttamento imperialistico del proletariato e delle vaste masse popolari nei paesi dell'Asia, Africa e America Latina: tutto questo rende ancora più pressante la necessità che la lotta del proletariato in ogni singolo paese sia collegata e coordinata con la lotta del proletariato di tutti i paesi senza eccezione, rende ancora più evidente l'importanza vitale dell'internazionalismo proletario.

Il Partito Comunista d'Italia (m-l); che ha fondato sin dall'inizio la sua -esistenza sui principi del marxismo-leninismo edell'internazionalismo proletario nella continuità della Rivoluzione d'Ottobre e del Partito di Gramsci, valuta che lo stato dell'internazionalismo proletario è oggi gravemente carente.

Le tendenze centrifughe messe in moto dalle correnti revisioniste e opportuniste, come è l'eeurocomunismo», hanno diviso il movimento comunista e operaio internazionale.

L'internazionalismo proletario è stato in diversi paesi inquinato o addirittura soppiantato da tendenze che, sotto varie denominazioni come quella di «nuovo internazionalismo», sono improntateal nazionalismo piccolo-borghese tipico delle socialdemocrazie, ossia della tendenza ad accodarsi agli interessi della borghesia del proprio paese.

Particolarmente grave, in tale contesto, è il fatto che le direzioni di partiti, come ilPCI, abbiano non solo negato e abbandonato l'internazionalismo proletario passando all'area delle socialdemocrazie, ma si siano schierati, con una logica di tipo «curo-occidentale», contro i paesi in cui il proletariato sta costruendo il socialismo.

Tali posizioni hanno gravemente ostacolato e in certi casi paralizzato il movimento comunista internazionale, impedendo una azione comune anche per le questioni più urgenti e vitali, come è quella di costruire il più ampio fronte delle forze del socialismo, del progresso e della pace contro i piani di aggressione e di guerra dell'imperialismo.

Si è arrivati anche ad appoggiare attivamente forze antisocialiste e controrivoluzionarie che cercano di minare dall'interno i paesi socialisti, facendo così oggettivamente nei fatti il gioco dell'imperialismo.

Il Partito Comunista d'Italia (m-I) ritiene che da parte dei comunisti di tutti i paesi deve essere fatto il massimo sforzo per rendere operante e attivo, nelle forme più appropriate, l'internazionalismo proletario, in quanto ogni ritardo va a vantaggio del tentativo Imperialista di far arretrare globalmente il proletariato internazionale, impedendo che esso realizzi il socialismo, e di colpirlo laddove esso. ha conquistato il potere e sta costruendo il socialismo.

Il Partito Comunista d'Italia (m-I) ritiene che, per la difesa del socialismo e della pace, è necessario difendere l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti contro gli attacchi imperialisti, è necessario realizzare il più ampio fronte delle forze del socialismo, del progresso e della pace, sostenendo in particolare le lotte di liberazione dei popoli contro l'imperialismo in ogni parte del mondo.

Un nuovo impulso a tutto il nostro lavoro

Il Partito Comunista d'Italia (m-I) è impegnato nel movimento operaio, nel movimento della pace, nel movimento delle donne e dei giovani, per l'unità dei comunisti, per l'unità della classe operaia, nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, nella prospettiva del socialismo.

In questo impegno, dobbiamo superare limiti e schemi che a volte hanno impedito una nostra adeguata iniziativa politica. Il Partito, una volta elaborato un programma, lo confronta con le altre forze politiche e sociali e ne fa strumento di intervento tempestivo in ogni occasione, strumento di, propulsione di iniziative,utilizzando il suo organo di stampa Nuova Unità e tutti i canali possibili, compresi i grandi mezzi di comunicazione di massa.

Il Congresso ravvisa la necessità che il Partito tutto e a tutti i livelli siaconosciuto e si muova con maggiore incisività, costanza e concretezza sui problemi posti, in modo da essere punto di riferimento effettivo della classe operaia, perchè si rafforzino i suoi legami di massa, perchè esso sia sempre più in grado di condurre una battaglia politica tale da incidere nei rapporti con le altre forze, perchè l'iniziativa politica e l'impegno di lotta del Partito siano fattori determinanti di un radicale cambiamento della nostra: società.

Statuto del Partito Comunista d'Italia (m.ll

Il Partito Comunista d'Italia (m-I) è il reparto combattivo d'avanguardia del proletariato italiano, che guida la classe operaia, i contadini e le masse popolari nella lotta per la rivoluzione socialista, con la prospettiva della società senza classi, il comunismo.

Il Partito è il reparto cosciente e organizzato della classe operaia, guidato dal marxismo-leninismo, scienza rivoluzionaria fondata sul materialismo dialettico e storico. Il Partito è la forma suprema di organizzazione del proletariato. Ha la fi.nzione di orientare e dirigere sulla giusta linea generale, tenendo conto del carattere e dei compiti specifici di ognuna, le organizzazioni di massa, tutte le organizzazioni che devono inquadrare l'attività nella prospettiva dell'obiettivo strategico del proletariato, la rivoluzione socialista.

L'Unione della Gioventù Comunista è l'organizzazione dei giovani comunisti italiani: nell'ambito della politica generale del Partito, assolve, la sua funzione di lotta alla testa delle masse, giovanili, di scuola di comunismo per i giovani.

Il Partito è lo strumento della dittatura del proletariato: dopo aver guidato la classe "operaia e le masse popolari alla vittoria della rivoluzione proletaria, deve mantenere e consolidare il potere, realizzando da un lato gli interessi dei lavoratori e attuando la più larga democrazia perla maggioranza del popolo, esercitando dall'altro la più severa vigilanza contro il ritorno offensivo della borghesia. Insieme con lo sviluppo delle forze produttive, promuove un continuo processo rivoluzionario diretto alla trasformazione delle coscienze delle nuove generazioni come sicure eredi delle conquiste rivoluzionarie.

Il Partito Comunista d'Italia (m-I), mentre guida la classe operaia e le masse popolari italiane nella lotta per la rivoluzione socialista, ha piena coscienza dei doveri dell'internazionalismo proletario. Insieme con i partiti che, sulla base del marxismo-leninismo, siriconoscono nell'internazionalismo proletario, e impegnato a battersi sino in fondo contro l'irnperialismo, il capitalismo e il revisionismo, contro tutti i reazionari, per la causa del socialismo e del comunismo su scala mondiale.

MEMBRIDEL PARTITO

Il Partito è una avanguardia di militanti responsabilmente impegnati per la causa del comunismo. Può essere membro del Partito chi accetta la linea politica e lo Statuto, fa propria la concezione marxista-leninista come guida nella vita e nell'azione, milita in una istanza di base, lavora e lotta per realizzare la linea del Partito con fermezza rivoluzionaria.

Il membro 'del Partito deve:

p)elevare costantemente la propria coscienza rivoluzionaria con la lotta e lo studio, nell' +unità inscindibile fra pratica e teoria. Deve combattere risolutamente qualsiasi influenza della menafalità borghese;

- b) lavorare attivamente nel Partito, partecipando all'elaborazione della sua linea politica e attuando le sue decisioni con disciplina, impegno e continuità;
- c) consolidare, rafforzare il Partito, nel più largo confronto dialettico delle idee e insieme nella più salda unità ideologica, politica e organizzativa;
- d) vivere e operare secondo il costume comunista. Anteporre sempre gli interessi della lotta rivoluzionaria a quelli personali. E' dovere del militante difendere il Partito e battersi per la causa rivoluzionaria, nella coscienza che come dimostra la storia del movimento comunista e operaio -, quando è stato necessario, tanti compagni hanno dato anche la vita;
- e) esaminare costantemente il proprio operato in modo autocritico. Deve avere, come base del rapporto tra compagni, un senso profondo di lealtà e di fraternità, unito a un giusto, severo spirito critico. Ha il dovere di partecipare a tutte le iniziative del Partito per la solidarietà verso i compagni colpiti nella lotta;

D esercitare fermamente la vigilanza rivoluzionaria, sul piano ideologico, politico e organizzativo, contro gli attacchi e le manovre sta dell'imperialismo e della reazione borghese, sia del revisionismo in tutte le sue manifestazioni;

g) dare regolarmente, secondo il proprio reddito, un contributo finanziario (pagamento delle quote, sottoscrizione per la stampa, iniziative varie), fmo a mettere a disposizione, quando è necessario per il Partito, ogni risorsa economica. e il Partito decide, per fini rivoluzionari, di far partecipare suoi membri ad istituzioni democratico-borghesi, gli eletti versano integralmente le eventuali indennità alla organizzazione, cheloro mezzi eguali a quelli corrisposti ai rivoluzionari di professione, cioè non superiore al salario medio di un operaio. Il Partito si garantisce nelle forme più idonee, in modo da poter revocare il mandato a chi non lo assolva secondo la linea stabilita.

Il membro del Partito ha diritto a:

a)contribuire all'elaborazione della linea del Partito e proporre iniziative di lavoro e di lotta, partecipando alla vita della propria organizzazione e collaborando alla stampa di Partito;

- b) eleggere ed essere eletto in qualsiasi organo dirigente del Partito;
- c) nell'interesse del Partito, criticare nelle dovute istanze qualsiasi organo e qualsiasi mili-
- d) ricevere per sè e i suoi familiari tutto l'aiuto materiale e morale, ogni qual volta sia colpito dal nemico di classe o, comunque, in conseguenza della sua attività di militante; e) essere ascoltato, prima che si prenda una decisione concernente la sua attività e il suo comportamento; essere giudicato, in caso di sanzioni disciplinari, dall'organizzazione di Partito in cui milita e appellarsi alle istanze superiori, fino al Comitato centrale.

AMMISSIONE AL PARTITO

L'adesione al Partito avviene su base individuale. Per divenire membro effettivo del Partito occorre aver compiuto un periodo di candidatura. La durata della candidatura (fino a sei mesi) è stabilita secondo l'origine sociale, il passato politico, l'impegno nel lavoro e nella lotta

Il candidato ha gli stessi doveri dei membri effettivi. Partecipa alle riunioni con voto consultivo; non può essere eletto in organismi dirigenti nè delegato ai Congressi.

La domanda di ammissione, insieme con la biografia, deve essere sottoscritta responsabilmente da almeno un membro effettivo del Partito e presentata all'istanza di base del luogo di lavoro o, in mancanza di questa, all'istanza territoriale. La domanda è discussa dall'assemblea della istanza che decide in merito. La decisione deve essere ratificata dalle istanze superiori. In base a tale decisione viene rilasciata o no la tessera.

SANZIONI DISCIPLINARI

Il militante, che non assolve i suoi doveri verso il Partito e verso il quale non sono valsi i metodi educativi della discussione critica, è colpito dalle seguenti sanzioni disciplinari secondo la gravità degli atti compiuti:

a) richiamo critico; b) destituzione dagli. incarichi dirigenti; c) sospensione dai diritti di membro effettivo per un periodo non superiore a sei mesi; d) sospensione dal Partito per un periodo da tre a sei mesi; e) radiazione; *D* espulsione.

Il provvedimento è preso dall'assemblea della istanza di base cui appartiene il militante. Per i membri del Comitato centrai e, della Commissione centrale di controllo e dei Comitati provinciali, i provvedimenti sono di competenza degli stessi organi dirigenti, che li decidono rendendo partecipi delle questioni le istanze del Partito interessate.

I provvedimenti disciplinari devono essere ratificati dalle istanze superiori. Ogni compagno, colpito da sanzioni disciplinari, ha diritto a ricorrere alle istanze superiori fino al Comitato centrale.

ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

La struttura e la vita del Partito sono basate sui centralismo democratico. li Partito, per assolvere il compito di stato maggiore della rivoluzione, è organizzato secondo i principi del centralismo democratico, con un'unica disciplina, con un unico organo supremo di direzione costituito dal Congresso e, fra un congresso e l'altro, dal Comitato centrale. Fondamentale è il principio dell'unità, che ha la sua base nell'unità di interessi della classe operaia. Contro ogni tendenza al centralismo burocratico, da un lato, e alla democrazia individualistica, dall'altro, il centralismo democratico si fonda sia sulla coscienza e sull'iniziativa di tutti i militanti, sia sul centralismo unitario che deve permettere un'efficiente direzione rivoluzionaria, capace di affrontare ogni eventualità nello scontro di classe.

Il centralismo democratico si esprime soprattutto:

- a) nell'eleggibilità di tutti gli organi dirigenti;
- b)nel dovere degli organi dirigenti di rendere conto permanentemente del proprio operato alle istanze di cui sono espressione;
- c) nel costume di esercitare costantemente la critica e l'auto critica;
- d)nella salda disciplina di Partito, unita al più ampio rapporto dialettico nei dibattiti, che si concludono con decisioni impegnative per tutti i militanti;
- e) nel dovere degli organi inferiori di attenersi alle decisioni degli organi superiori di direzione;

L'impegno rivoluzionario, la-democrazia e l'unità operativa del Partito sono direttamente legati alla permanente partecipazione critica della base, secondo il principio di andare dalle masse alle masse.

STRUITURA ORGANIZZATIV A

Base fondamentale della struttura organizzativa è la cellula di produzione. Le istanze del Partito sono: quella di base (cellula di produzione e sezione territoriale), quella intermedia e quella centrale.

La cellula è costituita nei centri di produzione, nei centri vitali del sistema capitalista, fra gli operai nelle fabbriche e nelle officine, nei cantieri, in tutte le aziende; fra il proletariato agricolo e le masse lavoratrici delle campagne, negli uffici e negli apparati sta.ali e privati; nelle università e nelle altre scuole, come luoghi di lavoro e di studio.

La sezione si costituisce sul piano territoriale, atta a divenire centro di vita e di iniziativa politica, aperta al contributo e al lavoro dei simpatizzanti.

Le assemblee congressuali delle istanze di base eleggono i delegati al congresso provinciale. Il Congresso dei delegati della provincia elegge il Comitato provinciale. Il Congresso nazionale dei delegati dai congressi provinciali elegge il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo.

Per le esigenze della lotta di classe, dell'iniziativa politica e della direzione in situazioni omogenee, sono costituiti coordinamenti fra cellule e sezioni sotto la direzione del Comitato provinciale, coordinamenti interprovinciali e regionali sotto la direzione del Comitato centrale.

LA CELLULA DI PRODUZIONE - LA SEZIONE TERRITORIALE

La cellula è costituita da almeno tre militanti. Per il suo stesso carattere, deve essere un organismo agile ed efficiente, non numeroso. Elegge nel suo seno il segretario ed organizza il lavoro in modo che ogni membro abbia un compito specifico.

La sezione territoriale elegge nel suo seno il Comitato direttivo e il segretario, organiz-

J I:

--t

zando il lavoro in modo da favorire la maggiore partecipazione dei militanti.

I militanti occupati nei centri di produzione e in altri luoghi di lavoro, nel caso in cui siano meno di tre, sono organizzati nella sezione territoriale più vicina, il cui compito preminente è di organizzare la cellula nel luogo di lavoro. I militanti della cellula delluogo di lavoro partecipano anche alla vita della sezione, pur non essendovi inquadrati organicamente.

IL COMIT Al'O PROVINCIALE

Il comitato provinciale, eletto dal congresso provinciale, dirige le organizzazioni nell' ambito della provincia. Il comitato provinciale nomina nel suo seno un segretario politico e i responsabili dell'organizzazione, del lavoro di massa, dell'agitazione e propaganda, del lavoro ideologico, del soccorso rosso e degli altri settori di attività. Questi responsabili sono coadiuvati da commissioni, particolarmente per il lavoro di massa.

ORGANI CENTRALI DI DIREZIONE

L'istanza suprema di direzione è il Congresso nazionale che stabilisce la linea del Partito, decide eventuali modifiche dello Statuto ed elegge il Comitato centrale, stabilendo il numero dei membri effettivi e candidati. Il Congresso nazionale si tiene di norma Ogni tré anni, salvo che non venga deciso diversamente per importanti moti vi dello sviluppo del Partito e della lotta di classe, secondo il giudizio del Comitato centrale in una riunione congiunta con la Commissione centrale di controllo, dopo consultazione con la base.

Il Comitato centrale è l'organo supremo di direzione del Partito fra un congresso e l'altro. Nomina l'Ufficio politico, la Segreteria e il Segretario generale del Partito.

L'Ufficio politico ha il compito di dirigere il Partito nell'ambito delle diretti ve del Comitato centrale e dando esecuzione alle sue decisioni. I membri dell'Ufficio politico assumono specifici incarichi per i diversi settori di attività e sono coadiuvati da commissioni di lavoro.

COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLW

Il Congresso elegge la Commissione centrale di controllo come organo centrale di controllo. Essa affianca il Comitato centrale e ha i compiti seguenti:
a) controllare che la vita del Partito risponda alle norme leniniste, in particolare allo Statuto; b) controllare che si svolgano correttamente, secondo il centralismo democratico, i rapporti tra le istanze; c) coadiuvare gli organi di Partito preposti all'educazione politico-ideologica, alla formazione dei militanti e dei quadri dirigenti; d)l ptenaere in esame le questioni che sorgono per violazione delle norme leniniste da parte di organi dirigenti o di singoli compagni; e) condurre inchieste, fare verifiche, prendere in esame i problemi che sorgono dalla violazione della morale comunista; f) esaminare i ricorsi presentati da istanze o da singoli compagni, risolvendo le questioni nell'interesse della corretta applicazione delle norme leniniste e della linea del Partito.

La Commissione centrale di controllo si riunisce in seduta plenaria insieme con il Comitato centrale, quando devono essere affrontati problemi di importanza fondamentale per il Partito, connessi ai compiti della Commissione stessa.

La Commissione centrale di controllo nomina nel suo seno un Presidente, due vice presidenti e un segretario, che formano l'ufficio di presidenza. L'ufficio di presidenza fa parte di diritto del Comitato centrale.

STAMPA DI PARTITO

L'organo centrale del Partito è NUOVA UNITA'. Nuova Unità e le altre pubblicazioni centrali sono dirette dall'Ufficio politico, per conto del Comitato centrale, che ne nomina i direttori politici.

BANDIERA

La bandiera del Partito è rossa, con falce e martello in nero al centro di una stella color oro nell'angolo superiore dalla parte dell'asta.

INNI

Gli inni del Partito sono: l'Internazionale e Bandiera rossa.







4bb -Ollatjf

Settimanale gopunista

Abbonamento annuo I. 80.000 . .o.t.nitore L. 100.000 ccp. n. 1488887

proletario , via !'a.n.a, 841C • l'ir.n •• per la pace e indipendenza

nuova unità

in ternazionalismo

